



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

127^a seduta pubblica

martedì 21 novembre 2023

Presidenza del vice presidente Castellone,
indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	43
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	57

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

PER UN'INFORMATIVA DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

PRESIDENTE.....6

MAIORINO (M5S).....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(937) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, recante misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....6, 9

TUBETTI, relatrice.....6

MAGNI (Misto-AVS).....9

TREVISI (M5S).....10

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 937:

PRESIDENTE.....13, 19, 20

MINASI (LSP-PSd'Az).....13

IRTO (PD-IDP).....15

SIGISMONDI (FdI).....17

TUBETTI, relatrice.....19

CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento...19

PATUANELLI (M5S).....20

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE.....20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 937 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....20

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)).....20

FREGOLENT (IV-C-RE).....22

FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....24

ROSSO (FI-BP-PPE).....27

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....28

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 937 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....38

DI GIROLAMO (M5S).....28

GERMANÀ (LSP-PSd'Az).....31

MISIANI (PD-IDP).....33

ROSA (FdI).....35

Votazione nominale con appello.....38

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....40

AMIDEI (FdI).....39

CROATTI (M5S).....40

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2023.....42

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 937

Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....43

Articoli da 1 a 8 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.....43

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 937.....57

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....58

CONGEDI E MISSIONI.....63

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....63

Assegnazione.....63

Nuova assegnazione.....69

GOVERNO

Trasmissione di atti.....69

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....70

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea70

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....70

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	71
Con richiesta di risposta scritta	84

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	86
----------------------------------	----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Per un'informativa del Ministro dell'istruzione e del merito

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, il mio Gruppo intende chiedere un'informativa da parte del ministro Valditara riguardo ad alcune notizie uscite sulla stampa circa l'incarico che sarebbe stato dato a tale Alessandro Amadori di coordinare un *pool* per la stesura delle linee guida per l'introduzione di una sorta di educazione affettiva ed emotiva nelle scuole per contrastare la violenza di genere.

Tale Alessandro Amadori sarebbe autore di un libro in cui si parla di guerra dei sessi, della cattiveria delle donne e della brutale concretizzazione della cattiveria e in cui si sostiene che sostanzialmente il *raptus* omicida non esiste in quanto tale, ma che bisogna invece iniziare a parlare di cattiveria e

aggressività, perché c'è una piccola, ma appariscente popolazione di donne che approfitta della tendenza maschile alla sottomissione per farne una vera e propria fonte di *business*.

Chiediamo quindi chiarimenti al ministro Valditara riguardo a questa nomina, affinché venga in Aula, com'è già stato richiesto alla Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e chiaramente il tema andrà trattato nella Conferenza dei Capigruppo.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(937) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, recante misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,39)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 937, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Tubetti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

TUBETTI, *relatrice*. Signor Presidente, l'articolo 1 del provvedimento in discussione reca misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi del settore elettrico e del gas naturale, conseguenti alla cessazione, con il terzo trimestre 2023, del meccanismo straordinario di protezione di tutti i clienti disagiati avviato nel quarto trimestre del 2021 e attuato dall'ARERA tramite l'applicazione di compensazioni complementari integrative rispetto al *bonus* base. Il comma 1 prevede che l'ARERA provveda ad aggiornare i valori delle compensazioni applicabili nel quarto trimestre del 2023, in modo tale che per ciascuna tipologia di cliente disagiato i livelli obiettivo di riduzione della spesa attesa siano quelli già previsti dal decreto del Ministero dello sviluppo economico del 29 dicembre 2016 per l'energia elettrica e all'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 185 del 2008 per il gas, pari al 30 per cento della spesa per l'energia elettrica al lordo di tasse e imposte, e pari al 15 per cento della spesa per il gas naturale al netto di tasse e imposte. Il comma 2 dispone che per l'anno 2023 l'ARERA predisponga la relazione di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale entro il 31 maggio 2024. Il comma 3 conferma per il quarto trimestre del 2023 l'azzeramento delle aliquote delle componenti tariffarie relative agli oneri generali per il settore del gas. Ai relativi oneri, pari a 300 milioni si prevede, a valere sulle risorse già disponibili, presso la cassa per i servizi energetici e ambientali (comma 4). Il comma 5 proroga la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento in deroga all'aliquota del 10 o 22 per cento prevista a seconda dei casi dalla

normativa vigente per le somministrazioni di gas metano destinato alla combustione per usi civili e industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023. Il comma 6 prevede la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA anche in relazione alle forniture di servizi di teleriscaldamento, nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano, in esecuzione di un contratto servizio energia. Il comma 7 reca la quantificazione degli oneri derivanti dai commi 5 e 6 e indica le fonti di copertura finanziaria. Il comma 8 istituisce un contributo straordinario per il quarto trimestre 2023 per i clienti domestici titolari di *bonus* sociale elettrico, crescente con il numero di componenti del nucleo familiare secondo le tipologie già previste per il *bonus* sociale. Il nuovo contributo opera in luogo di quello precedentemente previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 34 del 2023 a favore dei clienti domestici diversi da quelli titolari di *bonus* sociale, con riferimento ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023, nel caso in cui la media dei prezzi giornalieri del gas naturale sul mercato all'ingrosso superasse la soglia di 45 euro megawattora. Il vecchio contributo è dunque soppresso e parte delle relative risorse vengono impiegate dal comma 9 per la compensazione dell'onere derivante dal nuovo contributo.

L'articolo 1-*bis* autorizza i Comuni per la finalità di pianificazione energetica a richiedere all'acquirente unico la prestazione di servizi informativi sulla base dei dati disponibili nel sistema informatico integrato per la gestione dei flussi informativi relativi ai mercati dell'energia elettrica e del gas.

L'articolo 2, commi 1 e 3, riconosce un ulteriore contributo ai beneficiari della *social card*, i cui oneri sono quantificati in 100 milioni di euro per l'anno 2023, e prevede che la *social card* possa essere utilizzata, oltre che per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, anche per l'acquisto di carburanti o, in alternativa, di abbonamenti al servizio di trasporto pubblico locale. Il comma 4 incrementa di 12 milioni di euro per il 2023 il fondo *bonus* trasporti. Il comma 5 incrementa il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio di 7.429.667 euro per l'anno 2023, destinati alla corresponsione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore in favore degli idonei non beneficiari nelle graduatorie degli enti regionali per il diritto allo studio relative all'anno accademico 2022-2023. Il comma 6 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai commi 4 e 5.

L'articolo 3 modifica la disciplina delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, alla luce della comunicazione della Commissione europea recante disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022. In particolare, i commi 1 e 2 prevedono che possano accedere a tali agevolazioni le imprese con un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a un gigawatt/ora operanti nei settori a rischio o ad alto rischio rilocalizzazione, individuati come tali dalla citata comunicazione o comunque considerabili tali in base ai parametri di intensità energetica e intensità di scambi commerciali utilizzati a tal fine dalla Commissione europea per le imprese operanti in altri settori, ma beneficiarie delle agevolazioni riconosciute dal previgente regime di aiuti. È prevista una disciplina transitoria con il riconoscimento di agevolazioni tariffarie decrescenti nel tempo. Restano escluse dall'agevolazione le imprese che, pur

in possesso dei requisiti sopra descritti, si trovano in stato di difficoltà (comma 3). I commi da 4 a 7 stabiliscono l'intensità delle agevolazioni riconosciute dalle imprese energivore in forma di esenzione parziale dal pagamento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinato al sostegno delle fonti rinnovabili, prevedendo premialità per le imprese che coprono almeno il 50 per cento del proprio consumo di energia elettrica con energia da fonti che non emettono carbonio. Il comma 8 obbliga le imprese beneficiarie ad effettuare una diagnosi energetica e ad adottare ulteriori misure volte a ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Il comma 9 affida all'ENEA il compito di effettuare i pertinenti controlli in collaborazione con il GSE e l'ISPRA. I commi 10 e 11 rinviano a successivi provvedimenti dell'ARERA e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica l'adozione delle disposizioni attuative. Il comma 12 attribuisce alla CSEA il compito di trasmettere al MASE, alle Camere e all'ARERA una relazione sull'andamento del regime di agevolazione e di provvedere agli adempimenti relativi al Registro nazionale degli aiuti di Stato. Si dispone, inoltre, al comma 15, l'incremento della pianta organica della CSEA in cinque unità, di cui una appartenente alla carriera dirigenziale. Il comma 13 prevede l'individuazione, da parte del MASE, di un esperto indipendente per la valutazione *ex post* del regime di agevolazioni. Il comma 14 prevede che l'efficacia delle disposizioni in commento sia subordinata alla preventiva autorizzazione della Commissione europea.

L'articolo 4 concede la facoltà di avvalersi del ravvedimento operoso ai contribuenti che dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023 hanno commesso una o più violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi, anche se le predette violazioni siano già state constatate non oltre la data del 31 ottobre 2023, a condizione che non siano state già oggetto di contestazione alla data del perfezionamento del ravvedimento e che tale perfezionamento avvenga entro la data del 15 dicembre 2023. Le violazioni regolarizzate ai sensi del presente articolo non rilevano ai fini del computo per l'irrogazione della sanzione accessoria.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia di cessione di compendi assicurativi e allineamento di valori contabili per le imprese.

L'articolo 6 reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 56, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 270 del 1999 di disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, volta a chiarire che si intendono in ogni caso operazioni effettuate in vista della liquidazione dei beni del cedente, che non costituiscono trasferimento di azienda, di ramo o di parti dell'azienda agli effetti dell'articolo 2112 del codice civile le cessioni poste in essere in esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali o del programma di cessione dei complessi di beni e contratti, qualora siano effettuate sulla base di decisioni della Commissione europea che escludano la continuità economica fra cedente e cessionario.

L'articolo 7, al comma 1, autorizza il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ad avvalersi di personale in posizione di comando per lo svolgimento di tutte le attività di analisi e valutazione della spesa previste dal

decreto legislativo n. 123 del 2011 e non solo, come precedentemente previsto, per quelle relative alle amministrazioni centrali dello Stato, di cui all'articolo 25 del predetto decreto legislativo.

Il comma 2 esclude l'applicazione a SIMEST e SACE dei vincoli, dei divieti e degli obblighi in materia di contenimento della spesa pubblica previsti nei confronti dei soggetti inclusi dall'Istat nel conto economico delle pubbliche amministrazioni. Restano fermi, ove applicabili, i vincoli di spesa in materia di personale previsti dalla normativa vigente. Restano altresì ferme le disposizioni in materia di equilibrio dei bilanci e sostenibilità del debito delle amministrazioni pubbliche, nonché gli obblighi di comunicazione dei dati e delle informazioni rilevanti in materia di finanza pubblica.

Il comma 3 ammette a beneficiare delle risorse del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili alcuni interventi finanziati nell'ambito del PNRR e del PNC, che non sono risultati beneficiari delle risorse del Fondo stesso. Il comma 4 assicura ad alcuni interventi finanziati nell'ambito del PNRR e del PNC di titolarità del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione e del merito una quota aggiuntiva del citato Fondo.

L'articolo 7-*bis* autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo 8 disciplina l'entrata in vigore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo ancora una volta di fronte a una nuova questione di fiducia posta su un decreto-legge. Ovviamente ogni giorno che si discute in quest'Aula viene posta la questione la fiducia, quindi altro che confronto parlamentare.

Stiamo discutendo il cosiddetto decreto-legge bollette; è più di un anno che discutiamo del problema del caro energia, nel senso che ogni tanto si emana un decreto-legge per introdurre o per procrastinare i *bonus* relativi al costo dell'energia. Quello che non funziona, però, e che desidero richiamare in quest'Aula, dopo averne parlato in un *question time*, dopo aver presentato interrogazioni, dopo aver parlato più volte del problema al ministro Giorgetti, è il fatto che, se si vuole porre in essere davvero un intervento strutturale sulla questione bollette, bisogna affrontare il problema delle accise. Questo Governo, invece, non ha voluto mai tenere in considerazione questo tema per praticare delle riduzioni strutturali e non continuare con le proroghe che hanno dei costi e che non risolvono mai il problema dal punto di vista strutturale. Allo stesso tempo poi questi costi non ci permettono mai di intervenire, come poi dirà meglio di me la senatrice Aurora Floridia in sede di dichiarazione di voto, sulla necessità di produrre energia rinnovabile, diventando meno dipendenti dal mercato e dall'estero.

Potrei andare avanti molto a lungo discutendo del decreto-legge in esame, però sono intervenuto per porre due questioni in particolare. L'articolo 6 del provvedimento inserisce una sorta di tagliola che di fatto fa saltare il rapporto tra l'impresa cedente e l'impresa acquirente rispetto ai lavoratori,

cioè la responsabilità nei loro confronti. Questo articolo, in pratica, vuole ammazzare le sentenze che stanno dando ragione ai lavoratori Alitalia non collocati in ITA Airways che hanno avviato delle vertenze; si cerca, in pratica, di far saltare la situazione. Altro che aiuto ai cittadini; sostanzialmente si vuole introdurre un meccanismo che impedisce di riaprire la discussione. La norma è riferita esplicitamente a questi lavoratori e a questa impresa, ma il problema è che varrà per tutti, quindi non esiste più una responsabilità rispetto a questo profilo.

Non venite a spiegarmi come avviene la cessione di ramo di azienda, perché credo di averne qualche esperienza.

Voglio denunciare a quest'Aula che questi lavoratori di certo non si fermeranno: stanno protestando da mesi e stanno vincendo le cause. A molti di essi è stata tolta addirittura l'indennità perché hanno fatto le cause, però credo che andranno avanti e ovviamente avranno il nostro sostegno. È bene saperlo: oggi tocca a loro perché è la questione più grossa, però questo è un meccanismo che rischia di valere per tutti - e sottolineo tutti - i grandi gruppi (e non solo) che fanno ristrutturazione e cedono le aziende ad altri. Sostanzialmente non c'è più responsabilità e i lavoratori sono elementi a se stanti, cioè i soggetti più deboli. E questo è un punto. Il secondo è che in questo decreto si parla di aiuto alle famiglie e si introduce anche l'aiutino agli evasori fiscali sugli scontrini. In sostanza, come sempre avviene, si fanno decreti *omnibus* in cui c'è dentro di tutto. Come si usa dire, è un decreto eterogeneo: si parla di una cosa, però se fanno anche delle altre. Non mi dilungo, ma ci tengo a sottolineare che siamo di fronte all'ennesimo decreto *omnibus* che cerca, da una parte, di aiutare "i soliti" anche in questo caso, dall'altra non interviene strutturalmente sull'insieme della riduzione del prezzo dell'energia. Infatti, vorrei sottolineare che l'IVA pagata sulle accise vale 20 centesimi e sarebbe un modo per ridurre di poco, però in modo strutturale. Sarebbe tanto per questo Paese. Per essere precisi vale 19,97 centesimi, non 20.

Il Presidente del Consiglio di questo Governo si vantava all'inizio e spiegava che al gestore andava "x", mentre le tasse andavano tutte allo Stato e metteva lo Stato nella condizione di essere il predatore nei confronti del cittadino. Ebbene, la cosa migliore è intervenire su questo, e l'altra è trovare, all'interno di un decreto che parla di altro, un *escamotage* per impedire ai lavoratori di fare vertenza e imporre una tagliola che cerca di impedire loro di far valere i propri diritti e conservare i propri posti di lavoro. Mi pare davvero troppo! Per questa ragione, noi del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra siamo contrari a questo decreto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI (M5S). Signor Presidente, questo provvedimento arriva in un momento particolare dal punto di vista geopolitico, un momento che ha fatto praticamente cadere tutte le ambizioni del piano Mattei. Si diceva che cambiando il fornitore potevamo diventare più indipendenti dal punto di vista energetico e poi ci siamo resi conto che non è così. Non si risolvono i problemi sostituendo il gas della Russia con il gas dell'Algeria (che, come ab-

biamo visto, è stata abbastanza favorevole a quello che ha fatto Hamas), oppure col gas dell'Azerbaijan (abbiamo visto quello che è accaduto nel Nagorno Karabakh, dove il popolo armeno ha subito un attacco di non poco conto per i civili). Abbiamo visto come i problemi energetici del nostro Paese non si risolvono cambiando lo "spacciatore di caramelle", ma si risolvono andando a cercare tutti gli strumenti che ci consentono di produrre l'energia, che è un fattore chiave per lo sviluppo economico.

Oggi senza energia non avremmo questa amplificazione, non avremmo la possibilità di utilizzare i computer e di vedere illuminate le nostre case; non avremmo nulla. Questo fattore così competitivo per lo sviluppo economico del nostro Paese oggi risulta, nei Paesi industrializzati, fra i più cari di tutto il mondo. Noi paghiamo l'energia di più degli altri Paesi e quindi le nostre imprese diventano sempre meno competitive, soprattutto in un periodo come questo che si sta avvicinando a una recessione. Avere quindi un costo di acquisto dell'energia basso significa anche crescita economica e possibilità di sviluppare le imprese del nostro Paese. Tutto questo lo possiamo fare solo puntando sulle fonti rinnovabili, che sono le fonti di energia a più basso costo. Tutti gli studi ormai dimostrano che il costo di queste fonti di energia è sceso molto nel tempo. È logico che parlo dei dati attuali perché trenta anni fa le fonti rinnovabili erano costose. Noto però che ancora molti ragionano con i dati di trenta anni fa. Oggi tutti gli studi rilevano che queste fonti sono disponibili in Italia a basso costo. Tutti gli emendamenti che abbiamo presentato sul punto in Commissione sono stati respinti. Dovremmo prevedere una fiscalità adeguata, non basata su interventi banali come questi, che non servono a nulla, che riducono il costo di qualche componente sulle bollette per chi ha un ISEE sotto i 15.000 euro, mentre chi ha un ISEE di 15.001 euro deve affrontare i costi alti dell'energia e anche la ripartizione della riduzione dei costi della quale beneficia chi ha un ISEE sotto i 15.000 euro; infatti il costo di tali riduzioni non è a carico dello Stato ma di chi ha un ISEE maggiore di 15.000 euro. Una famiglia che ha un ISEE di 16.000 euro e quindi non è ricca, si deve far carico anche dell'extracosto dei *bonus* per i pochi spiccioli che avete dato.

Capite quindi che l'impianto di questo decreto-legge è completamente sbagliato, non ha una visione, non risolve i nostri problemi e non risolverà nulla; avete già visto che l'aumento di energia elettrica che si è registrato nell'ultimo trimestre è pari a circa il 19 per cento e l'aumento di gas dell'ultimo mese è pari al 12 per cento. Si tratta di percentuali ampiamente superiori a quei quattro spiccioli e ai *bonus* che state dando. Tali misure non serviranno a nulla e non risolveranno il problema, facendo invece sì che avremo un inverno con bollette stratosferiche.

Dovevamo puntare invece a quello che noi chiediamo da tempo. Abbiamo visto ad esempio le comunità energetiche. Ogni mese il ministro Pichetto Fratin parla di pochi giorni; vi assicuro che a me lo sta dicendo da quando l'ho conosciuto, dal giorno dell'insediamento di questo Governo. (*Applausi*). Ogni volta che lo chiamo mi dice che nel giro di una settimana escono i decreti attuativi. Era l'ottobre del 2022. Adesso siamo arrivati a novembre 2023; è passato oltre un anno e siamo con oltre un anno di ritardo sulle comunità energetiche.

Resto altresì basito quando proponiamo degli emendamenti che non hanno nessun costo. È purtroppo abbastanza demoralizzante vedere che qualunque atto che arriva in questo Parlamento è un atto del Governo; oltre il 94 per cento di quello che noi approviamo sono atti del Governo. Il potere legislativo è però del Parlamento. *(Applausi)*. Non si può continuare così. Noi dovremmo fare i disegni di legge e poi il Governo dovrebbe attuarli, fare i decreti ministeriali e i regolamenti. Oggi non è così. Potremmo andarcene e chiudere domani perché il potere legislativo, sancito dalla Costituzione, non è più in questo Parlamento. *(Applausi)*. Il potere legislativo è in mano al Governo. Possiamo tranquillamente chiudere il Parlamento perché tanto non ha alcuna funzione, deve solo ratificare quello che il Governo dice. Sono sicuro che anche voi, senatori della maggioranza, siete mortificati da questo atteggiamento del Governo. *(Applausi)*. Ne sono sicuro perché è impossibile vedere continuamente bocciati anche i vostri emendamenti.

Faccio un esempio per capire come tante volte gli emendamenti non vengono nemmeno letti. Ho presentato l'emendamento 1.0.5 che chiede soltanto che i distributori comunichino ai Comuni i dati dei consumi dei loro POD e dei loro PDR, quindi i dati dei consumi energetici delle scuole, degli uffici comunali e degli asili in maniera elettronica ogni anno. *(Brusio)*. Presidente, potrebbe chiedere un po' di silenzio perché è difficile parlare?

Si tratta di un emendamento che non ha alcun costo.

Penso che sappiate che i Comuni devono redigere il Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC); i Comuni devono redigere degli strumenti pianificatori per le comunità energetiche. Oggi i Comuni non hanno nessun dato; spesso devono spulciare centinaia di pagine di bollette per avere qualche indicazione sui consumi energetici *(Applausi)*, quando grazie alla digitalizzazione questi dati sono ampiamente disponibili in Excel dai distributori dell'energia. Abbiamo presentato un emendamento che non costa nulla, chiedendo che questi dati vengano dati ai Comuni, che sono degli enti pubblici, e voi ce lo bocciate. Allora è evidente che non ve li siete letti, è evidente perché un emendamento che non costa nulla, di buon senso e che aiuterebbe tutti i Comuni, di centrodestra e di centrosinistra, viene bocciato. Non ha senso continuare a presentare emendamenti che non vengono nemmeno letti da questo Governo. *(Applausi)*. È possibile che su 500 emendamenti non ne vada bene uno? Nemmeno quelli a costo zero? C'è una preclusione nei confronti di questo Parlamento, che cerca di migliorare i provvedimenti che arrivano dal Governo; e questo è inaccettabile. *(Applausi)*.

Concludo così; volevo dire altro, ma i miei colleghi mi hanno censurato, perché erano parole troppo forti, e quindi chiudo il mio intervento. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo «V. De Caprariis» di Atripalda presso di Solofra, in provincia di Avellino, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 937 (ore 17,06)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minasi. Ne ha facoltà.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Presidente, colleghi, con il provvedimento oggi in Aula smentiamo, per l'ennesima volta, le critiche strumentali dell'opposizione (ne abbiamo avuto un assaggio ora), che ci accusa di fare solo promesse che non manteniamo e di disinteressarci dei cittadini, soprattutto delle fasce e delle categorie più deboli. Con queste misure infatti, a dispetto delle solite polemiche, ci occupiamo innanzitutto di chi ha più bisogno, alleviando i costi legati al caro bollette, che - come sappiamo - purtroppo a volte gravano pesantemente, in modo tale da rendere difficile, se non impossibile, arrivare a fine mese per alcune famiglie. Ne discutiamo da oltre un anno, da quando ci siamo insediati, dal momento in cui la guerra in Ucraina ha fatto impennare i prezzi delle materie prime e in particolare quelli per le forniture di energia elettrica e gas.

Abbiamo lavorato su più fronti, partendo proprio dal caro bollette e dai rimedi che potessero mitigarlo, aiutando i cittadini non solo e non tanto con piccoli interventi, ma con provvedimenti di largo respiro, sia pure limitati nel tempo; ne seguiranno ovviamente altri, a mano a mano che valuteremo la situazione, così da scegliere di volta in volta quali azioni siano migliori e soprattutto in attesa di portare a compimento le misure strutturali su cui il Governo punta per rendere l'Italia autonoma dal punto di vista energetico.

Lo sappiamo già, ma è bene ribadirlo anche in questa occasione: il nostro Paese sta scontando scelte miopi di chi, prima di noi, non si è impegnato per investire su politiche che consentissero di superare la dipendenza dell'Italia dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, ed anzi, con appositi accordi, ha ancor di più rafforzato tale dipendenza, portandoci oggi alla situazione complicatissima che stiamo vivendo a danno dell'intera cittadinanza, che ovviamente ne sconta il prezzo.

Dunque, caro senatore Magni, mentre da un lato si agisce sul fronte strutturale, per una nuova politica energetica che porti finalmente a coprire in autonomia il nostro fabbisogno (penso all'idroelettrico, allo sfruttamento delle nostre risorse, ma soprattutto l'insistenza della Lega sul ricorso al nucleare di ultima generazione, che ci fornirebbe energia pulita e sicura a basso costo), parallelamente si interviene con importantissimi sostegni che possono dare fiato non sono alle famiglie, ma anche alle imprese.

Prevediamo innanzitutto il rinnovo del *bonus* sociale energia, con l'aggiornamento da parte di ARERA dei valori delle compensazioni applicabili, riuscendo a ridurre le bollette per chi ha un ISEE inferiore a 15.000 euro e per le famiglie numerose che abbiano un ISEE superiore a 30.000 euro o familiari in gravi condizioni di salute. Questa misura non credo sia di poco conto. Stanziamo, inoltre, 300 milioni di euro per l'istituzione di un contributo straordinario per i clienti domestici titolari di *bonus* sociale elettrico, che cresce in base al numero dei componenti del nucleo familiare. Prevediamo una riduzione dell'IVA al 5 per cento sul gas fino a fine anno, estendendola anche al

teleriscaldamento e all'energia termica, riuscendo così a unificare l'imposta senza disparità di trattamento.

Anche per le imprese energivore, adeguiamo le agevolazioni tariffarie alla normativa europea, contrastando la delocalizzazione anche attraverso questa forma, in aggiunta agli altri provvedimenti in materia. Introduciamo, poi, una premialità per le imprese che coprono almeno il 50 per cento del consumo di energia elettrica con quella prodotta da fonti che non emettano carbonio, coniugando così anche rispetto dell'ambiente e l'esigenza della transizione *green*.

In questo caso, però, diamo loro il compito di monitorare le emissioni, di adottare ulteriori misure sotto il controllo dell'ENEA e dando mandato al CSEA di trasmettere una relazione al Ministero, alle Camere e all'ARERA sull'andamento del regime delle agevolazioni, così da avere un monitoraggio costante ed evitare anche gli sprechi.

Sempre nell'ottica di evitare sprechi e razionalizzare i consumi, come Lega vantiamo un importantissimo emendamento sulla possibilità di pianificare, per i Comuni, le politiche energetiche locali. Questa è una grande novità, che consente innanzitutto di responsabilizzare gli enti locali e, soprattutto, di programmare, nel modo a loro più congeniale, le forniture di energia, secondo una pianificazione ben strutturata, che tenga conto di quali sono le zone e i quartieri più energivori rispetto ad altri.

Ma non ci fermiamo qui con le politiche di sostegno ai bisognosi. Destiniamo, infatti, altri 100 milioni di euro ai titolari della *social card* per l'acquisto del carburante e per gli abbonamenti ai mezzi di trasporto; incrementiamo il fondo del *bonus* trasporti di altri 12 milioni di euro, che si aggiungono ai 110 che già avevamo stanziato in precedenza, come anche il fondo integrativo statale per le borse di studio, di 7,4 milioni di euro, così da aumentare il numero dei meritevoli che potranno accedere alla formazione superiore e che non beneficiano degli aiuti regionali.

Prevediamo, poi, la possibilità di un ravvedimento operoso, cui potranno ricorrere i contribuenti che abbiano commesso violazioni nella trasmissione telematica dei corrispettivi nel periodo tra giugno e gennaio 2023, così da aiutare i piccoli commercianti a porre riparo a qualche inosservanza o irregolarità senza andare incontro a guai maggiori avvicinando, quindi, il fisco e lo Stato al cittadino, anziché farlo sempre percepire come un nemico.

Infine, anche in tema di spesa pubblica, chiariamo prima di tutto una norma della legge Marzano per il passaggio del complesso aziendale tra Alitalia e ITA, escludendo le due società italiane, coinvolte nelle norme di rilancio della nostra economia *post* pandemia, dai vincoli e dagli obblighi in tema di contenimento della spesa pubblica previsti per i soggetti inclusi dall'Istat nel conto economico delle pubbliche amministrazioni.

Soprattutto, ci concentriamo ancora una volta sul PNRR e sul PNC, proprio per garantire la realizzazione degli interventi programmati nei tempi fissati. Diamo, infatti, la possibilità di realizzare alcuni di questi interventi beneficiando del fondo per l'avvio delle opere indifferibili, costituito per fronteggiare gli aumenti dei costi materiali. In particolare, poi, per gli interventi del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione e del merito, che

hanno aderito ad Accordi Quadro Invitalia, si garantisce una quota aggiuntiva di tale fondo, pari al 10 per cento del contributo assegnato.

Quindi, le esigenze primarie del cittadino, quali possono essere sanità e istruzione, vengono anche qui massimamente attenzionate. Vogliamo, infatti, evitare che progetti fondamentali, già stabiliti, finiscano con l'essere cancellati a causa, appunto, dell'innalzamento dei prezzi delle materie prime. Quindi, quanto descritto non può che convincerci sempre più della bontà del decreto in oggetto, che può dare sollievo alle famiglie, ma anche sorreggere in modo incisivo il sistema produttivo, che sta patendo particolarmente i rincari, che tutti conosciamo purtroppo molto bene, riferibili sia alle bollette che ai materiali.

Pertanto, concludo invitando tutte le forze politiche affinché su tali importanti misure ci siano accordo e unità, soprattutto per il bene dell'Italia e degli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Irto. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge recante misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio è l'ennesimo provvedimento *spot* dal titolo ad effetto che il Governo ha blindato con un'ingiustificabile forzatura, confermando la propria avversità al confronto in Parlamento.

Nonostante l'importanza degli argomenti trattati, il decreto-legge è giunto in Senato per la conversione in legge senza alcuna possibilità di correggerlo e migliorarlo. Nonostante l'importanza degli argomenti trattati, anche alla Camera il decreto-legge è stato approvato con il voto di fiducia, che ormai è diventato l'arma del Governo per cancellare il dibattito parlamentare e zittire la sua stessa maggioranza, ritenendola politicamente acefala, passiva e supina.

Solo per ricordarlo ai colleghi di maggioranza, signora Presidente: scelta oligarchica, errore drammatico, vergogna, mortificazione del Parlamento, deriva democratica e addirittura esproprio delle Camere sono le espressioni con cui la presidente Meloni, da deputata dell'opposizione, definiva il ricorso alla fiducia come un assalto alla democrazia. (*Applausi*). Ci vuole grande sfrontatezza, politicamente parlando, per dimenticare alla svelta quelle posizioni e raggiungere, come avvenuto oggi, il *record* di fiducie poste a danno del Parlamento e degli elettori che lo hanno eletto.

L'Esecutivo Meloni si caratterizza per la propria improvvisazione, la propria superficialità e la propria distanza dalla realtà quotidiana di chi vive e opera in Italia.

Quanto al costo della bolletta elettrica, come Partito Democratico, abbiamo provato a proporre precisi emendamenti per alleviarne il peso per famiglie e imprese, già molto provate dalla crisi.

Nel merito, se il Governo avesse accettato il confronto, con questi emendamenti avremmo permesso di sterilizzare gli oneri di sistema e riorganizzarli, in linea con i richiami fatti dall'autorità del settore.

Ancora, come Partito Democratico abbiamo proposto il credito d'imposta per le piccole e medie imprese e per gli artigiani, insieme a un fondo di garanzia per realizzare le comunità energetiche rinnovabili, ma anche su questo avete detto no.

Proprio riguardo alle comunità energetiche, mancano ancora i decreti attuativi e sul punto registriamo le giustificazioni imbarazzanti da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, che sul finire del mese scorso ha ripetuto in quest'Aula ciò che sostiene da un anno, ossia che il Governo sta dialogando con la Commissione europea ed è quasi pronto. La verità è che questi decreti non esistono per incapacità politica, per malafede politica o per entrambi i motivi. *(Applausi)*.

Ancora, con un altro emendamento abbiamo proposto la proroga di un anno per il superamento della maggior tutela. L'abbiamo fatto per il grave rischio che nel 2024 le bollette schizzino alle stelle, anche perché la scadenza del mercato tutelato, fissata al prossimo 10 gennaio, è alle porte. Ciononostante, il Governo è in gravissimo ritardo sulla campagna di comunicazione per informare i cittadini, ha preso tempo, ha eluso il problema e ha vietato il confronto: nel frattempo, la situazione è peggiorata e gli italiani ne pagano le spese.

Ancora, con altri emendamenti abbiamo proposto precise agevolazioni per alleviare le difficoltà economiche e sociali nei Comuni già colpiti dalle alluvioni. Anche sulla questione il Governo ha voltato le spalle ai cittadini interessati, confermando la propria miopia politica, la propria insensibilità e la propria indifferenza.

Nel merito, l'articolo 1 interviene con aggiustamenti del tutto inefficaci. Il Governo ha previsto bazzecole per categorie di cittadini in difficoltà in ordine al quarto trimestre dell'anno corrente, in sostanza quasi alla fine. Infatti, nel 2024 si annunciano tempi bui sul costo delle bollette. Di conseguenza, il Governo sta aumentando l'ansia e la disperazione dei cittadini, confermando un'irresponsabilità politica senza precedenti.

In pratica, l'Esecutivo Meloni sta mettendo una manciata di cerotti su ferite economiche e sociali enormi, rinviando ancora una volta la ricerca di una soluzione strutturale del problema energetico. La verità è che il Governo non ha trovato risorse sufficienti, non le ha cercate e non gli importa di farlo. La verità è che il Governo scarica chi non riesce a sopportare il peso del caro energia. La verità è che il Governo ha rinunciato ad avviare politiche di sostegno reale alle famiglie e ai cittadini. In altri termini, il Governo si è reso sordo e cieco proprio quando l'Antitrust ha multato i colossi dell'energia incolpandoli di aver costretto i consumatori a subire un aumento dei prezzi in contrasto con la protezione normativa già accordata dallo Stato. Inoltre, mentre la crisi economica aumenta, risulta un pannicello caldo la conferma, contenuta proprio in questo decreto, dell'azzeramento per il solo trimestre corrente delle aliquote sugli oneri generali del gas. La stessa valutazione si può fare per la riduzione dell'IVA sul gas metano per usi civili e industriali limitata ai consumi dei soli mesi di ottobre, novembre e dicembre 2024. Insomma, è il solito tirare a campare del Governo.

Sono poi inutili le previste disposizioni in materia di autoconsumo e autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, infatti esse non danno né stimoli, né incentivi. Ancora, considerata la prossima probabile impennata del carburante, è veramente misero se non offensivo l'ulteriore contributo ai benefici della *social card* ricavato mediante l'aumento di 100 milioni del fondo per l'anno 2023. La cifra stanziata è bassissima e, peggio ancora, per l'anno venturo non si prevede alcuna speranza. Per inciso, inadeguato e inattuale è l'aumento di quasi 7,5 milioni del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio legate all'accesso alla formazione superiore. L'aumento poteva e doveva essere maggiore. Rappresenta inoltre soltanto un condono per furbi la facoltà di avvalersi del ravvedimento operoso che il provvedimento in esame ha introdotto per i contribuenti già responsabili di violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi.

Insomma, il nostro è un voto contrario e un giudizio contrario per più motivi. Il primo è perché il provvedimento non prevede un aiuto reale ai cittadini; il secondo è per il metodo, che è completamente sbagliato, che offende la dignità dei due rami del Parlamento e rimarca la proverbiale scorrettezza istituzionale del Governo, perché avete impedito l'esame e la discussione del provvedimento e il Governo ha agito da solo, mettendo da parte il Parlamento, calpestandone le prerogative e imponendogli il bavaglio. Il Governo mente su tutto e conferma, se mai ce ne fosse bisogno, la propria avversione verso l'equilibrio tra i poteri dello Stato e verso il ruolo proprio del Parlamento.

Da ultimo, diciamo no e votiamo contro per la fiducia che avete posto, perché questo Governo non può meritare la fiducia. Infatti, all'incapacità e all'irresponsabilità dell'Esecutivo si aggiungono la sua intolleranza verso i fondamenti della democrazia e la sua indifferenza nei confronti dei bisogni essenziali dei cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sigismondi. Ne ha facoltà.

SIGISMONDI (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, consentitemi, in apertura, alcune considerazioni di carattere generale. Quando ascolto infatti alcuni interventi dei rappresentanti del centrosinistra, spesso cerco di capire il motivo di alcune dichiarazioni e di determinati atteggiamenti. Comprendo perfettamente che forze politiche come il Partito Democratico, che hanno governato ben undici anni in queste ultime legislature, spesso senza vincere le elezioni, non avendo ancora metabolizzato la sconfitta, oggi cercano di deresponsabilizzarsi rispetto alla difficile situazione in cui hanno lasciato l'Italia, cercando di addossare le responsabilità al Governo Meloni. Capisco anche l'irritazione dei rappresentanti del MoVimento 5 Stelle, che nella scorsa legislatura hanno beneficiato di un largo consenso elettorale che si è visto pian piano ridurre a causa dei limiti manifestati nel guidare la Nazione e di mantenere gli impegni presi con gli italiani; ma chi è causa dei propri mali pianga se stesso.

Il centrosinistra, nel tentativo di costituirsi una nuova identità, sottovaluta la straordinaria capacità degli italiani di valutare e analizzare la situazione economica e politica che stiamo vivendo e le azioni messe in atto dal

Governo in questo primo anno di legislatura. I cittadini hanno perfettamente compreso l'impegno del presidente Meloni e del suo Esecutivo nel superare le difficoltà della Nazione e nel ridare autorevolezza e credibilità all'Italia, soprattutto a livello internazionale. (*Applausi*). La riprova di ciò è che dopo un anno di attacchi continui al centrodestra, il consenso nei confronti del Governo continua a crescere e questo dimostra come le politiche messe in campo in questo primo anno siano in perfetta sintonia con le necessità degli imprenditori, dei lavoratori e dei cittadini italiani. Un aspetto, questo, che viene sottovalutato dal centrosinistra, forse perché chi è abituato a governare senza vincere le elezioni è poco interessato ad ascoltare il pensiero dei cittadini. (*Applausi*).

Non solo gli italiani, ma anche le quattro agenzie di *rating* promuovono l'Italia. Vengono promosse la serietà e l'attenta gestione dei conti pubblici del Governo Meloni, che finalmente riconsegna stabilità alla Nazione, un Governo che mette fine alla politica degli sprechi, quella dei *bonus* a pioggia, dei monopattini, dei banchi a rotelle, per capirci. Un Governo che, come dimostra la legge di bilancio, concentra le risorse su grandi priorità: sulla crescita economica, sulla sanità, sulla difesa del potere di acquisto delle famiglie, con la conferma del taglio al cuneo fiscale per garantire più soldi in busta paga per i redditi medio-bassi. (*Applausi*). Il taglio del cuneo fiscale porterà mediamente nella busta paga dei lavoratori circa 100 euro in più al mese che spalmati per tutto l'anno equivalgono a quasi una mensilità in più. Le risorse che si hanno, dunque, sono concentrate su chi ha più bisogno e ne è una riprova il decreto-legge oggi in discussione. Il testo all'esame dell'Assemblea, infatti, è l'ultimo di una serie di provvedimenti che fin dal suo insediamento l'Esecutivo ha dovuto adottare per contrastare le gravissime conseguenze socioeconomiche derivanti dal conflitto bellico in Ucraina, a cui si è recentemente aggiunta la crisi in Medio Oriente. Come sapete e come è sempre accaduto, soprattutto, ci troviamo di fronte a un approccio prudente e realista del Governo Meloni per contrastare il caro energia, un approccio che tiene conto della situazione economica in relazione allo scenario internazionale, ma che allo stesso tempo è sostenibile per la finanza pubblica. Un approccio che concentra gran parte delle risorse disponibili sugli interventi a sostegno delle famiglie, soprattutto quelle più fragili, e a sostegno delle imprese italiane.

Il decreto-legge che siamo chiamati ad approvare prevede misure per il contenimento dei costi energetici e interventi per sostenere il potere di acquisto degli italiani, misure per consentire l'acquisto di energia elettrica e gas naturale e misure a tutela del risparmio e della continuità aziendale.

Vedete, cari colleghi, questo provvedimento di conversione si pone due obiettivi principali: da un lato, cerca di risolvere l'emergenza in corso dando risposte rapide in favore dei cittadini e delle attività economiche, dall'altro lato tenta di riportare un equilibrio e una giustizia sociale rispetto a fenomeni economici che si sono manifestati negli ultimi tempi, mantenendo alta la competitività delle imprese italiane e con un occhio di riguardo al merito. Vedremo che tra le misure contenute nel decreto-legge ci sono alcune conferme, come l'implementazione di misure già messe in campo dal Governo Meloni e già operanti in favore dei soggetti più fragili dal punto di vista

economico e fisico e a sostegno del loro potere d'acquisto. Si interviene estendendo al quarto trimestre le agevolazioni tariffarie riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati per la fornitura di energia elettrica e di gas. Si conferma fino al 31 dicembre l'aliquota IVA al 5 per cento, derogando all'aliquota del 10 per cento e del 22 per cento prevista a seconda dei casi dalla normativa vigente per la somministrazione di gas metano utilizzato per usi civili e industriali. Viene previsto l'utilizzo della *social card* anche per l'acquisto di carburanti o in alternativa di abbonamenti a servizi di trasporto pubblico locale mediante un incremento di 100 milioni di euro per l'anno 2023 della dotazione del fondo per l'acquisto di beni di prima necessità destinato alle fasce più fragili dei cittadini.

L'attenzione ai più giovani e al merito è resa evidente, invece, con l'incremento di 7,5 milioni del fondo destinato alle borse di studio per l'accesso alla formazione superiore, per garantire la copertura a tutti gli studenti idonei non beneficiari presenti nelle graduatorie degli enti regionali per il diritto allo studio relativo all'anno accademico 2022-2023.

Con il decreto-legge, inoltre, vengono disciplinate le agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica.

Rispetto a quanto si è detto anche quest'oggi in Commissione, desidero precisare che nel provvedimento non c'è nessun condono. (*Applausi*). Il ravvedimento operoso concesso ai contribuenti per errori in operazioni avvenute durante la fase dell'inoltro dei corrispettivi elettronici è la semplice dimostrazione di un Governo non ostile al contribuente, che lavora per andare incontro alle attività che generano occupazione ed economia, perché, contrariamente a quanto pensano il centrosinistra e il MoVimento 5 Stelle, la crescita economica non si ottiene per decreto, ma aiutando le imprese, soprattutto quelle in difficoltà. (*Applausi*).

Con il decreto-legge in esame il Governo Meloni conferma la sua vicinanza alle fasce più deboli, agli studenti, alle imprese e alle necessità della Nazione; si interviene con misure adeguate per dare oggi agli italiani quelle risposte che un centrosinistra, sordo all'istanza dei cittadini, non è mai riuscito a dare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

TUBETTI, *relatrice*. Signora Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Vedo che anche il rappresentante del Governo non intende intervenire in replica.

Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, il senatore Ciriani. Ne ha facoltà. (*Commenti*).

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti

né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 937, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, il ministro Ciriani ha letto la formula di rito e ho deciso che ad ogni fiducia anch'io leggerò una formula di rito: il Parlamento è mortificato e l'opposizione non può dire la sua: una deriva davvero preoccupante per la nostra democrazia. Firmato Giorgia Meloni, 21 settembre 2021. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 131, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

È convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,33, è ripresa alle ore 18,24).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione del decreto-legge recante misure contro il caro prezzi energia, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto, alle quali seguirà la chiama per il voto di fiducia.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 937 e della questione di fiducia (ore 18,25)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 937, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, premetto che ascolto, non accuso e non attacco mai la maggioranza. Quando viene quindi detto che l'opposizione fa queste cose, non mi considero coinvolto e trovo che sia un modo per deviare l'attenzione degli italiani dai veri problemi.

Prendo atto che quella odierna è la trentaquattresima o trentacinquesima questione di fiducia posta dal Governo; praticamente stiamo viaggiando a tre voti di fiducia al mese. Si stanno battendo tutti i *record*. Eppure, a differenza dei suoi predecessori, questo Governo avrebbe dei numeri ampi, ma evidentemente non bastano.

Questa costante mortificazione delle funzioni e delle prerogative del Parlamento ha raggiunto livelli intollerabili e contrari allo spirito ispiratore della nostra democrazia parlamentare. Come è intollerabile che un Governo chieda ai propri parlamentari di non presentare emendamenti alla manovra economica, con la conseguenza, quasi divertente, che poi i colleghi della maggioranza quelle proposte le fanno ricadere su altri provvedimenti, oppure vengono da noi delle opposizioni a chiedere la cortesia di farci carico di alcune loro proposte. È chiaro a tutti che questo riflette un problema di ordine politico all'interno della maggioranza, che si registra soprattutto sui provvedimenti economici e fiscali. Lo abbiamo visto la scorsa settimana sulla proroga termini e in quelle ancora precedenti sulla delega fiscale; e lo vedremo - temo - anche nella legge di bilancio.

Ad ogni modo, Presidente, noi oggi discutiamo un provvedimento tanto roboante nel titolo, quanto misero nei contenuti. Mancano le risorse, si continua a dire. La verità è che manca la volontà politica di reperirle, attraverso una seria lotta all'evasione fiscale e la messa a terra di politiche economiche che facciano da moltiplicatore economico. Manca un impegno forte per la competitività, che viene sacrificata in nome di un approccio corporativo dettato dai potentati di categoria, dai balneari ai Coldiretti, alle numerose sanatorie, all'introduzione del concordato preventivo con cui si rende legge la iniquità tra i contribuenti.

Alla diminuzione del costo dell'energia non è coincisa una diminuzione delle bollette. Il passaggio al mercato libero rischia di tramutarsi in un vero e proprio salasso per le famiglie, anche a causa dei comportamenti sleali e commercialmente aggressivi di alcuni operatori. Cosa sta facendo la maggioranza per evitare che questo accada? Nel frattempo il costo del denaro e quello dei mutui bancari è diventato insostenibile, ma le banche si sono guardate bene dal ridurre le spese sulle giacenze bancarie. Avevate scelto una strada interessante con gli extraprofiti, ma poi avete ingranato una clamorosa retromarcia. E chissà quanti *bonus* sociali e quante bollette si sarebbero potute calmierare con quei tre miliardi.

L'inflazione ha duramente colpito il potere d'acquisto delle famiglie e ha ridotto il valore di salari che - è bene ricordarlo - sono tra i più bassi d'Europa. Ma anche qui sono state inscenate ignobili pratiche dilatorie contro il salario minimo, che consentirebbe di affrontare il tema del lavoro povero per tre milioni di italiani. E si potrebbe continuare ancora: che fine ha fatto quel taglio alle accise della benzina che per anni avete venduto come una cosa immediata e fattibile, costruendoci parte delle vostre fortune elettorali? Avete

smesso di parlarne, perché nel frattempo le accise sono state rimesse. Non una parola viene spesa a difesa di quelle famiglie che non sono in grado di pagare le rate di prestiti e mutui; a luglio avevano raggiunto complessivi 15 miliardi di euro.

Allora, Presidente, noi possiamo parlare di premierato e di legge elettorale, possiamo sciorinare tutto il populismo penale che vogliamo, inventandoci reati a misura di ogni micro-categoria di malefatte. Ma questo non distoglierà gli italiani dalle mancanze di questo Governo e dalla sua incapacità di far fronte ai problemi reali di ogni giorno (il costo della vita, il giro di vite sulle pensioni, il collasso del sistema sanitario), in corrispondenza di un costante calo del potere d'acquisto delle famiglie e di un continuo aumento dei costi per le aziende.

Cara maggioranza, se non fate un cambio di passo vero, se il vento non cambia sul serio, ovvero se non metterete in campo una politica economica di sviluppo per la giustizia sociale degna di questo nome, povera Italia e poveri gli italiani, compresi quelli che vi hanno votato. Annuncio pertanto il voto contrario del nostro Gruppo al provvedimento e alla fiducia. (*Applausi*).

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, francamente potremmo incominciare a parlare del fatto che ormai il bicameralismo è soppresso in questo Paese, del fatto che non c'è più un decreto che veda la doppia lettura e conceda al Senato o alla Camera una più completa possibilità di presentare emendamenti, che poi è il ruolo del parlamentare. Potremmo incominciare a dire che questa è l'ennesima fiducia, che forse questo provvedimento non aveva bisogno di fiducia e che così è strozzato completamente il dibattito.

Ma voglio incentrarmi sul tema di questo decreto, che viene sontuosamente chiamato decreto energia. Ed io, dunque, mi aspettavo di trovarvi dentro norme che parlassero di energia. Invece, ci sono, sì, delle misure che aiutano, in qualche modo, le famiglie a pagare le bollette ed è sempre gradito quando lo Stato cerca di aiutare le famiglie più bisognose a fare ciò. Ma questo provvedimento si esaurisce qui.

Eppure, c'è tanto da fare in tema di energia. Ci sarebbe da rivedere una bozza di decreto che agisca sulle aree idonee. A ogni convegno, i Ministri che intervengono promettono che, da oggi al 2035, verranno autorizzati più di 75 gigawatt di rinnovabili: quest'anno siamo a tre; lo scorso anno erano due. Quindi, come facciamo, da oggi al 2035, a produrne trenta volte tanto? Quando poi abbiamo provvedimenti in bozza che, invece, non consentiranno di fare neanche più un gigawatt, se vengono approvati: diventa antieconomico in alcuni casi, impossibile in altri e, soprattutto, si continua a lasciare uno strapotere alle soprintendenze dello Stato, sia regionali che nazionali, per dire di no in ragione di un bene ambientalmente tutelabile come il paesaggio italiano.

Ci sarebbe da aspettare una visione di economia energetica. Sempre di più dovevano farci comprendere prima la crisi energetica che abbiamo vissuto con l'aumento dei prezzi e poi la guerra, successivamente, che il nostro Paese, che è trasformatore, e non produce molte delle materie che utilizza per la propria industria, ha bisogno di avere una certezza energetica. Invece questa certezza non c'è e non ce la daranno gli accordi che abbiamo fatto con altri Paesi che, per carità, hanno sostituito temporaneamente la Russia, ma che non hanno quella stabilità politica e quella democrazia che ci permette di dire che abbiamo svoltato e abbiamo dato sicurezza alle nostre imprese.

Mi aspettavo, banalmente, una strategia su un'energia come quella nucleare, che vede favorevole il nostro partito e altri meno. Tale forma di energia voi avete cercato di introdurla con un emendamento, ma forse avrebbe bisogno non di un emendamento, bensì di un ragionamento più compiuto. Ecco, mi aspettavo che si parlasse di energia, ma questo non è avvenuto e non avviene ormai da troppo tempo.

Io mi auguro, veramente, che sia il ministro Pichetto Frattin sia il ministro Urso dicano che cosa vogliono fare per il nostro Paese in tema energetico e lo dicano prima di tutto agli imprenditori che si occupano di energie alternative; imprenditori che hanno bisogno di certezze e troppe volte lamentano che vengono continuamente cambiate le norme, le misure che loro devono attuare, e non riescono a fare una programmazione pluriennale. Questo, per un'impresa, è qualcosa di drammaticamente pesante.

Vorremmo sapere, banalmente, quando arriverà il provvedimento sulle comunità energetiche: Se ne fa un gran parlare, sempre appunto nei convegni, e poi non si possono realizzare; vorremmo sapere quando e come si realizzeranno tutte le misure promesse nel PNRR o se pensate di far ritornare indietro le risorse anche su questo capitolo.

Insomma, avremmo voluto sentire parlare di energia. Per motivi che noi ignoriamo - ogni volta viene promesso un decreto energia-*bis*, sui giornali o nelle conferenze stampa - in Consiglio dei ministri questo decreto non arriva mai. Vorremmo sapere, banalmente, se per l'idroelettrico e le concessioni ci sarà una proroga; se ci sarà una proroga affinché le famiglie, anche quelle non fragili, non entrino nel mercato non tutelato. Insomma, sono molte le domande che avremmo voluto fare e forse avremmo avuto anche alcuni emendamenti da proporre. Avverto che in Commissione non ho neanche tentato di fare quello che in maniera giusta i miei colleghi hanno fatto, ossia presentare emendamenti, perché mi sembrava una presa in giro doverli fare nel giro di un'ora e in altrettanto tempo vederli praticamente bocciati.

Pertanto, dichiaro il voto contrario a questo ennesimo voto di fiducia, lanciandovi una sfida: quando vorrete parlare di energia, ci saremo, con le nostre competenze e le nostre idee, sperando che ci vogliate ascoltare e non vogliate strozzare ancora una volta il dibattito in pochi minuti, tra una fiducia e l'altra, in una Camera sola. Così non si fa bene al Paese e rimangono inevase molte delle sollecitazioni che gli *stakeholder* pongono a noi e immagino vorrebbero porre a voi, con emendamenti puntuali.

Per questo il nostro voto è contrario e speriamo che la prossima volta vada meglio. (*Applausi*).

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor presidente, colleghe e colleghi, sono passate solo cinque ore dall'inizio dell'esame in questo ramo del Parlamento dell'ennesimo decreto-legge che segue una prassi democraticamente scorretta e pericolosa per il Paese, tanto che nuovamente la maggioranza è qui a chiederne la votazione a scatola chiusa.

È questa la modalità operativa che ci troviamo ad affrontare anche oggi, del tutto finta e soprattutto ipocrita nei confronti di cittadine e cittadini, da cui noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra ci dissociamo completamente.

Anche questa volta mancano del tutto le garanzie che permettano un'approfondita analisi e un sano confronto su questo decreto-legge relativo al caro prezzi dell'energia. Mancano i passaggi fondamentali in Commissione, manca di nuovo il relatore in Aula. Ormai non si prova nemmeno più imbarazzo a chiedere ai Gruppi parlamentari di presentare gli emendamenti entro un'ora dall'incardinamento del disegno di legge in Commissione. Questa strategia e questo *modus operandi* rappresentano un vero e proprio insulto all'Italia democratica, al nostro lavoro e anche a quello svolto dai nostri eccellenti uffici legislativi.

Così, anche oggi dobbiamo assistere alla solita pantomima, ormai nemmeno più ben recitata, che consuma e riduce il potere emendativo e deliberativo di questo Parlamento a pura farsa; metodo che la maggioranza di Governo non ha problemi a seguire, ma a cui io personalmente non mi abituerò mai.

Questo decreto calderone, che oggi ci state chiedendo di convertire in legge, proprio per la fretta con cui deve passare - una fretta spacciata per oculato dinamismo, ma che in realtà si rivela di nuovo pessima consigliera - raccoglie norme confuse, senza capo né coda, con le quali pretendete di risolvere le emergenze strutturali di questo Paese. È un approccio frettoloso e impreciso, che si snoda attraverso una sequela disordinata di *bonus*, quasi fossero tessere a punti premio da distribuire, fino al loro esaurimento, con in fondo l'eco di ricchi premi e *cotillon*: tutti incentivi provvisori e insufficienti che non riescono a soddisfare nemmeno il fabbisogno primario urgente delle fasce più deboli della società, a cui giustamente sono indirizzati; cerotti temporanei e inefficaci che, anziché puntare a risolvere il problema, lo aggravano nel tempo e da tempo.

È il caso del vostro decantato *bonus* sociale elettrico, strumento che per faciloneria avete scelto rispetto alla possibilità da noi richiesta di stabilizzare il prezzo dell'energia sul mercato e con il quale elargite un ulteriore contributo straordinario per i destinatari a copertura degli ultimi tre mesi dell'anno. O forse dovremmo dire delle ultime tre settimane, dato che siamo a fine novembre?

Stessa cosa per il *bonus* trasporti, per il quale nel testo oggi posto in votazione prevedete ulteriori 12 milioni di euro nel 2023, che sta termi-

nando, da sommarsi ai 100 milioni previsti per lo stesso anno, cifra comunque sempre inferiore di circa 68 milioni rispetto a quella stanziata dal Governo Draghi.

Il fondo istituito è di per sé già ridicolo, se pensiamo a quanti milioni di cittadini, inclusi bambini e ragazzi, usufruiscono quotidianamente del trasporto pubblico in Italia, ma non solo. A beneficiare di questo esiguo *bonus* di 60 euro quale spesa massima *pro capite* finanziata per l'acquisto dell'abbonamento al trasporto pubblico saranno solo le cittadine e i cittadini con un reddito complessivo non superiore ai 20.000 euro. Anche il limite di reddito è già stato drasticamente abbassato l'anno scorso rispetto alla soglia precedente, che era invece di 35.000 euro. A questo punto anche quest'anno chiedo al Governo se conosca i costi effettivi degli abbonamenti ai mezzi pubblici delle nostre città, utilizzati da tante famiglie per mandare a scuola i propri figli. Questo sempre a copertura solo delle prossime settimane che ci separano dal 2024.

Nella tempesta che ci stiamo trovando ad affrontare, tra crisi climatica, terribili guerre e catastrofi umanitarie, continuate irresponsabilmente a navigare a vista e pure a occhi chiusi, senza porvi il minimo problema di come affrontare in modo coraggioso e strutturale il terribile contesto politico e climatico che stiamo vivendo. Si tratta di misure puntuali fini a se stesse, completamente prive di una visione di lungo periodo, sintomatiche di un atteggiamento di totale chiusura rispetto alla necessità di favorire la transizione energetica.

Anche in questo provvedimento non c'è traccia di misure per promuovere la sicurezza energetica e la riforma del mercato elettrico, tassello fondamentale per favorire nuove tecnologie di energia rinnovabile. Contro ogni logica e contro ogni buon senso si introducono agevolazioni per le imprese fossili a forte consumo energetico, finanziate con gli incentivi previsti per le fonti di energia rinnovabile: oltre al danno, la beffa. Poco incisivo è infatti il dispositivo-contentino con cui subordinate l'accesso a tale agevolazione per le aziende che riducono l'impronta di carbonio solo per il 30 per cento del proprio fabbisogno energetico e che spendono almeno il 50 per cento di risorse in progetti che abbattano le emissioni di gas a effetto serra. Vi abbiamo proposto delle percentuali più ambiziose, che ovviamente sono rimaste nel cassetto. Si tratta di scelte obsolete e incoerenti rispetto agli impulsi all'innovazione di cui ha bisogno questo Paese e che identificano la visione a corto raggio di questa maggioranza che si rifugia nella politica fittizia dei *bonus* e non in quella proattiva della crescita ambientalmente ed energeticamente sostenibile.

Nel settore energetico questa prerogativa di crescita sostenibile e di spirito innovativo in Italia stanno dimostrando di averla soltanto gli imprenditori e le realtà industriali lungimiranti, e direi per fortuna: fuori c'è un'Italia molto più avanti della classe politica che sta governando il Paese. Senza scomodare Mattei, tante e diverse imprese virtuose italiane sono passate eccellentemente dal paradigma fossile a quello delle fonti di energia rinnovabile, ottimizzando i tanti consistenti benefici economici di una transizione energetica che va oltre qualsiasi ideologismo. Purtroppo non solo questa prerogativa continua a essere assente tra i decisori politici, ma non si manifesta neppure

la consapevolezza di quanto potrebbe essere decisiva la scelta di intraprendere seriamente la strategia della trasformazione sostenibile in tutti i settori dell'economia. Anzi, proprio in quest'Aula si sostiene addirittura il contrario, manifestando senza nessun ritegno la classica noiosa litania dell'ideologismo ambientalista, che francamente ha scocciato. Bisogna definire rapidamente e seriamente come affrontare la gestione ottimale del programma energetico italiano.

Inoltre, come da costume di questa maggioranza, sia l'articolo 4 che l'articolo 6 di questo provvedimento introducono delle norme del tutto estranee al tema del caro energia di cui dovrebbe occuparsi il provvedimento in esame. Infatti, l'articolo 4 prevede che coloro che, dal 1° gennaio 2022 al 30 gennaio 2023, non hanno emesso scontrini fiscali o documenti di trasporto o coloro che hanno trasmesso fatture con dati incompleti o non veritieri possono comunque avvalersi del ravvedimento operoso e mettersi in regola attraverso il pagamento di una sanzione ridotta. Qui, oltre ad avere i *bonus*, siamo di fronte a una vera e propria sanatoria nei confronti di chi non ha rispettato gli obblighi dichiarativi dei guadagni ottenuti. È una misura che premia ingiustamente coloro che non rispettano la legge, rispetto ai professionisti che dichiarano in modo trasparente ogni minimo guadagno. Anche questa maggioranza continua la saga tutta italiana di premiare i furbi e di penalizzare i fessi - come direbbe Totò - ossia gli onesti. Pure da questa inaccettabile azione noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra ci dissociamo nettamente.

Anche l'articolo 6 reca una disposizione che nulla ha a che fare con il caro energia in quanto disciplina l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, prevedendo in tal senso una disposizione che danneggia i lavoratori e le lavoratrici che vi sono impiegati. Da oggi la cessione di complessi aziendali o dei complessi di beni e contratti prevista da programmi di liquidazione delle imprese in crisi non garantirà il mantenimento dei contratti di lavoro e dunque il trasferimento di coloro che vi lavoravano precedentemente. Una norma lesiva dei diritti dei lavoratori e favorevole alle operazioni di mercato delle grandi società che così facendo non avranno l'obbligo di garantire le giuste tutele ai lavoratori delle aziende in crisi che acquistano, lavoratori che da oggi in poi si troveranno dunque senza impiego e salario. Poi il Governo reagisce stupito e meravigliato se vengono indetti giusti scioperi di lavoratrici e lavoratori, inveendo come da copione contro i sindacati, noncurante del fatto che i problemi hanno radice proprio nelle politiche del Governo che sta bloccando di fatto lo sviluppo sostenibile del Paese.

Da ultimo, esule dai temi di questo decreto, ma importante da sottolineare per far comprendere in che direzione si muove la pericolosa politica pseudo-ambientalista di questo Governo, è la costituzione di una commissione interministeriale incaricata di riscrivere la normativa in materia ambientale. Peccato che il Governo voglia nominare soggetti esponenti delle *lobbies* del petrolio e del cemento a far parte di questa commissione, soggetti che dovranno occuparsi da vicino di norme in materia di inquinamento, tutela paesaggistica e di transizione energetica, temi delicati dagli interessi economici miliardari. Questo apre degli scenari preoccupanti sul futuro che ci attende in materia ambientale.

Chiediamo al Governo di abbandonare la retorica della propaganda e di assumere un comportamento responsabile e coraggioso per far crescere in maniera sostenibile il nostro Paese. Urge un vero cambio di rotta per il Paese e per le future generazioni.

Noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra, forti delle nostre proposte, bocciate senza essere mai state prese seriamente in considerazione, esprimiamo voto contrario su questo provvedimento regressivo. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, voglio innanzitutto rassicurare i colleghi dell'opposizione che sul tema dell'energia abbiamo gli occhi ben aperti, non gli occhi chiusi. Li abbiamo talmente ben aperti su questo tema che il testo che è oggi in esame è in assoluta continuità con quanto fatto sinora dal Governo a sostegno delle famiglie e delle imprese per affrontare la crisi energetica e il conseguente rincaro delle bollette ed è stato oggetto di un lungo lavoro parlamentare da parte della Camera dei deputati, che lo ha esaminato e integrato.

Il sostegno al potere di acquisto e al reddito netto delle famiglie è stato un punto fermo dell'azione di questo Governo, che sta trasformando in fatti quanto era previsto dal programma elettorale del centrodestra. Sapevamo che gli oneri derivanti dal conflitto russo-ucraino sarebbero continuati in un mercato dell'energia che è stato colpito anche in larga parte dalle speculazioni. Le ulteriori instabilità politiche in Medio Oriente sul fronte del conflitto Israele-Gaza ha creato ulteriore incertezza sui mercati delle *commodities*. L'Italia ha già intrapreso un percorso di riconversione delle fonti energetiche e un'accelerazione verso le fonti rinnovabili, con l'obiettivo dell'indipendenza energetica, ma non possiamo trascurare quanto esiste oggi e nemmeno le conseguenze che ha avuto un'organizzazione delle fonti energetiche basata largamente sul gas di importazione dalla Russia. Quindi continuiamo con il lavoro iniziato. Voglio ricordare prima il decreto energia dello scorso anno, a seguire la legge di bilancio dello scorso anno, e poi un decreto aiuti. I principali destinatari delle misure sono le famiglie e in particolare quelle più bisognose, cioè quelle con i figli a carico o con soggetti disabili che fanno parte del nucleo familiare. Il *focus* di questo decreto-legge è principalmente quello di tutelare il potere di acquisto delle famiglie e quindi dare continuità ai sostegni e agli aiuti che sinora erano stati previsti. Vengono quindi confermati attraverso ARERA i cosiddetti *bonus* sociali, per fare in modo che soprattutto per gli utenti più bisognosi venga mantenuta la riduzione della spesa prevista. Anche per il quarto trimestre di quest'anno continua a essere previsto l'annullamento delle aliquote delle componenti tariffarie relative agli oneri generali per il settore del gas, così come viene confermato per clienti domestici titolari di *bonus* sociale elettrico, che cresce con il numero di componenti del nucleo familiare, secondo le tipologie già previste per il *bonus* sociale. È stata rifi-nanziata anche la cosiddetta *social card*, che consente ai titolari l'acquisto di

carburante, oppure, in alternativa, di abbonamenti per i mezzi di trasporto, così come viene rifinanziato anche il fondo *bonus* trasporti.

Vi sono poi altre misure diverse, sempre di carattere sociale: tra queste il rifinanziamento del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore, la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento per le somministrazioni di gas interno. È poi previsto l'istituto del ravvedimento operoso, con dei limiti temporali precisi per quei contribuenti che hanno commesso una o più violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi. Vengono poi previste procedure per consentire di fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi del materiale da costruzione, quindi alcuni interventi del PNRR e del PNC possono essere rimessi a beneficiare delle risorse del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili.

Sono previste agevolazioni tariffarie anche a favore delle imprese cosiddette energivore, cui accedono quelle che hanno un consumo di energia elettrica non inferiore a un gigawatt che operino in settori ad alto rischio di rilocalizzazione, oppure che possono essere considerate tali in base a determinati parametri. Insomma, le agevolazioni riconosciute alle imprese energivore in forma di esenzione parziale dal pagamento delle componenti degli oneri generali afferenti al sistema elettrico vengono destinate al sostegno delle fonti rinnovabili. Si introduce anche una premialità per le imprese che coprono almeno il 50 per cento del proprio consumo di energia elettrica con l'energia prodotta da fonti che non emettono carbonio. Queste devono inoltre adottare ulteriori misure volte a ridurre le proprie emissioni di *green house gas*.

Insomma, si tratta di un insieme di agevolazioni rivolte sia ai cittadini, specie quelli più bisognosi, che alle imprese che sono stati più colpiti da questa ondata di rincari energetici. È un decreto-legge a cui ha lavorato in gran parte il nostro ministro Pichetto Fratin insieme agli altri ministri del Governo che hanno firmato il testo. Si tratta di norme che assolutamente devono essere convertite in legge ed è per questo che i senatori di Forza Italia voteranno convintamente a favore della fiducia al Governo, soprattutto per questo percorso coerente e lineare a sostegno delle nostre famiglie e delle nostre imprese. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i componenti (nelle persone di docenti, sindaco e Consiglio comunale) del Baby Consiglio comunale di Pedara, in provincia di Catania, ovviamente composto anche da studenti, che stanno assistendo ai nostri lavori, in un proficuo scambio istituzionale. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 937 e della questione di fiducia (ore 18,53)

DI GIROLAMO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signora Presidente, io mi auguro che ai colleghi della Lega non dispiaccia il colore del completo che indosso oggi, perché dirò cose scomode, ma ho scelto un colore diverso dal nero e l'ho fatto appositamente per non impressionarli.

In apertura di questo mio intervento mi preme innanzitutto sottolineare l'ottimo lavoro svolto dalla maggioranza di Governo nella scelta dei titoli da dare ai provvedimenti, perché a leggere i titoli di quello che approvate in Consiglio dei ministri date davvero l'impressione di occuparvi dei problemi dei cittadini. Il problema è che, presi forse dalla fase di euforia del titolo azzeccato, lasciate questi provvedimenti sostanzialmente vuoti nei contenuti, oppure in contrasto con gli *spot* ai quali ci avete di fatto abituati. Tuttavia degli *spot* e della vostra concezione di merito dirò in seguito, perché sono argomenti che è giusto approfondire in questa sede.

Andando al contenuto di questo ennesimo decreto-legge, che avete chiamato misure contro il caro prezzi energia in aiuto a famiglie e imprese, balza immediatamente agli occhi, anche ai meno attenti, come lo stesso provvedimento sia privo di azioni concrete e si allontani in maniera evidente dagli scopi che si prefigge (*Applausi*): uno dei tanti giochi di prestigio a cui ci avete abituati.

Alla Camera avete assicurato il non ricorso alla fiducia, ma poi ci avete ripensato; al Senato avete ben pensato di anticipare l'arrivo del decreto stesso con la volontà di porre la fiducia. Quello che mi chiedo e vi chiedo di spiegarmi è perché diavolo vi vantate così tanto di avere la prima maggioranza votata e voluta dal popolo, una maggioranza assai consistente, e continuate ad evitare il confronto con le opposizioni. Ad essere maliziosi, colleghi, si potrebbe pensare che sia una mossa volta a tenere buoni voi stessi, piuttosto che noi delle opposizioni. (*Applausi*). La mia ovviamente è una domanda retorica. Sappiamo bene quale sia la vostra idea di democrazia parlamentare: l'avete messa nero su bianco su un disegno di legge che presto discuteremo qui in Senato. Abbiate almeno il coraggio di enunciare quello che è l'assioma della vostra maggioranza: il Parlamento vi piace se dice e fa quello che voi pensate e desiderate.

Il testo che votiamo oggi è per certi versi sorprendente. Lo è per quello che c'è, ma anche e soprattutto per quello che non c'è al suo interno e lo è nella misura in cui siete riusciti ad inserire in un provvedimento emanato con lo scopo di andare incontro alle difficoltà di famiglie e imprese alcune chicche e alcune perle frutto della vostra proverbiale concretezza e capacità di andare incontro alle istanze di cittadini e sistema produttivo.

Partiamo da quello che non c'è: la proroga del mercato tutelato. Bravissimi, la gente non vedeva l'ora di pagare qualcosa in più in bolletta. Decidete di lasciare per strada 10 milioni - e dico 10 milioni - tra famiglie (comprese quelle definite vulnerabili) e imprese, che dovranno passare al mercato libero dopo che voi li avete illusi con la promessa di una proroga, proprio in questo decreto, che non c'è.

Con l'articolo 6 date uno schiaffo ai lavoratori Alitalia, provando a bloccare per vie traverse i ricorsi in tribunale per il mancato trasferimento a ITA. Fate una cosa che non ha precedenti nel nostro ordinamento; come vi abbiamo già segnalato in Commissione, la norma da voi messa in campo si configura come un vero e proprio abuso giuridico, perché norma interpretativa, e ciò al solo fine di godere di quella efficacia retroattiva che solo eccezionalmente può concedersi ad una norma giuridica.

Con i numerosi *bonus* spostate le risorse senza approntare misure concrete di contrasto al caro energia, senza contare che l'arco temporale delle misure contenute nel decreto è particolarmente breve. Quindi, non avete una strategia energetica, non avete lo sguardo al futuro e, anzi, lo rivolgete esclusivamente alle prossime elezioni, perché siete perennemente in campagna elettorale (*Applausi*). Con voi nessuna politica energetica, nessun piano per la transizione energetica; anzi, mettete l'accento ancora una volta sul fossile.

Signora Presidente, mi faccia far riferimento a ciò che ho ascoltato negli interventi prima del mio. Non accettiamo i riferimenti fatti da una collega della maggioranza: non accettiamo la lezione che i colleghi della maggioranza ci vogliono dare, quando dicono che i Governi precedenti a questo non hanno fatto abbastanza per la diversificazione dell'approvvigionamento energetico. Ricordatevi per quale motivo e per quale volontà le comunità energetiche sono normate e diteci chi è che sta perdendo tempo nell'emanazione dei decreti attuativi. (*Applausi*). Chi è? Chi ha provveduto all'efficiamento energetico delle abitazioni? Chi è stato a fare questo e chi, ancora, è stato a bloccare questa operazione? Questo mi premeva dirlo, Presidente.

Poi c'è l'articolo 4, che avreste dovuto mettere alla fine del testo, perché è un po' la vostra firma. Aiutiamo il Paese in difficoltà con un bel condono per chi non ha rispettato le regole. Anche qui è bello il titolo: «Violazione degli obblighi in materia di certificazione dei corrispettivi» che, a leggerlo, non fa una piega, anzi.

Per chiarezza e correttezza avreste dovuto però rubricarlo come agevolazioni e aiutini per i furbetti del cartellino, che sostanzialmente generano la classica definizione di cittadini di serie A e cittadini di serie B. Si tratta infatti di un condono. È però tutto normale, siete pur sempre voi e non ci stupite più.

Signori della maggioranza, ci avete sempre additati come quelli scappati di casa, impreparati e incompetenti. Per voi siamo stati e siamo tuttora un'anomalia; è questa una cosa di cui siamo fieri proprio perché traccia un solco invalicabile tra il vostro e il nostro modo di intendere il servizio al Paese. Vi abbiamo fatto e vi facciamo paura e ne conosciamo bene le ragioni; siamo entrati nei Palazzi, anche in questo Palazzo, senza cognomi altisonanti e voi vi siete persi, vi siete smarriti. Per voi noi siamo senza cognome - lo ripeto - e a voi questa cosa dà fastidio perché avete difficoltà a riconoscerci, perché il sistema di cui voi fate fieramente parte non ci riconosce e ci vede come un corpo estraneo.

È proprio sui cognomi che ultimamente avete fatto un'operazione meravigliosa, degna della peggiore prima Repubblica, ma senza l'abilità di far passare sotto traccia le manovre fatte; abilità che invece concretizzava quella classe politica.

Diciamo che vi è mancata la descrizione, ma di certo non vi è mancata la faccia tosta. (*Applausi*). Avete ancora qualcosa da imparare - mettiamola così - ma siete sulla giusta strada. (*Applausi*).

Siete scivolati sui cognomi. Ricordiamo tutti il bellissimo discorso *spot* della presidente Meloni sul merito. Diceva la Presidente del Consiglio che la competenza e il merito sono due valori aggiunti per la nostra Nazione. Continuava dicendo: «Noi abbiamo scelto di lavorare per riattivare l'unico ascensore sociale di cui davvero disponiamo, che è proprio il merito». Affermazioni che, lì per lì, hanno suscitato un plauso, salvo poi renderci tutti conto immediatamente, sin da subito, di aver frainteso quelle parole.

La presidente Meloni ha parlato dell'importanza del merito, ma in tutta evidenza si riferiva a quel noto prodotto usato per inamidare le camicie da consiglio di amministrazione, da chiamata diretta, da incarico ottenuto di sorelle, cognati, fratelli, figli, nipoti e parenti tutti. (*Applausi*). Alla faccia dell'ascensore sociale, che vi piace tanto citare dall'attico della vostra arroganza e della vostra ipocrisia.

Altro che norme sulle bollette e in aiuto a famiglie e imprese. Voi state togliendo energia al Paese e lo fate anche dilapidando i soldi ottenuti da Giuseppe Conte in Europa, un patrimonio e un'occasione mai avuti prima. (*Applausi*). Dovreste vergognarvi e prima o poi - dico prima o poi - dovreste renderne conto se non alle vostre coscienze, almeno al popolo italiano e a quanti hanno creduto alle vostre spudorate menzogne.

Signora Presidente, per questi motivi annuncio il voto contrario del Gruppo MoVimento 5 Stelle a questo ennesimo provvedimento farsa. (*Applausi*).

GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è fondamentale per sostenere famiglie e imprese italiane per fronteggiare le gravi conseguenze... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Germanà, un momento. Colleghi, sta intervenendo il collega, consentiamogli di farlo e soprattutto consentite a noi di ascoltare.

GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*). Grazie, Presidente. È un provvedimento fondamentale per sostenere famiglie imprese italiane per fronteggiare le gravissime conseguenze socio economiche derivanti dal conflitto bellico in Ucraina, a cui si è aggiunto quello del Medio Oriente, in un contesto già parecchio provato dalla pandemia.

La storica politica energetica del nostro Paese ci vede molto svantaggiati rispetto ai Paesi europei, soprattutto a quelli confinanti che beneficiano di prezzi dell'energia molto inferiori non solo grazie al nucleare, ma grazie

anche ad accordi commerciali che gli permettono di vendere a noi l'energia elettrica prodotta.

È necessario quindi un cambio di rotta che porti il Paese verso una maggiore autonomia energetica attraverso lo sfruttamento delle nostre risorse naturali e investendo su fonti energetiche sicure, innovative e all'avanguardia. Nel frattempo però dobbiamo aiutare imprese e famiglie con provvedimenti di urgenza mirati, come questo che ci accingiamo ad approvare. Non è una norma isolata, bensì un decreto-legge che serve per affrontare un'emergenza relativa all'ultimo trimestre 2023. Ovviamente poi ci saranno altri provvedimenti come questo, altrettanto concreti e coraggiosi. Questa norma introduce elementi importanti: un incremento di 12 milioni di euro sul fondo del *bonus* trasporti, che si aggiunge ai 100 milioni già stanziati. Una misura rivolta alle famiglie, agli studenti e ai lavoratori a basso reddito, che prevede un contributo fino a 60 euro per l'acquisto di abbonamenti per il trasporto locale, regionale, interregionale e nazionale. (*Applausi*).

Il provvedimento rfinanzia con ulteriori 100 milioni di euro per il 2023 la carta "Dedicata a te", per i nuclei familiari con almeno tre componenti e ISEE fino a 15.000 euro, che potrà essere utilizzata anche per l'acquisto di carburante. Si incrementa infine di 7 milioni e mezzo di euro il fondo per la concessione di borse di studio per il 2023, destinato a sostenere l'accesso alla formazione superiore in favore degli idonei non beneficiari delle graduatorie degli enti regionali per il diritto allo studio relative all'anno accademico 2022-2023.

Viene riconfermata la riduzione dell'IVA per le somministrazioni di gas metano per usi sia civili, sia industriali. È stato prorogato l'azzeramento degli oneri di sistema per il settore del gas e l'aliquota IVA ridotta al 5 per cento per il teleriscaldamento e per l'energia prodotta con il gas metano. Importante è anche l'approvazione dell'emendamento che prevede la possibilità di pianificazione a livello territoriale e comunale (quindi a livello degli enti locali) di quelle che devono essere le politiche energetiche locali; in questo modo è possibile per i Comuni informarsi su quali siano le zone e i quartieri più energivori rispetto ad altri e di conseguenza sviluppare la pianificazione di merito. Vengono introdotte misure per il contenimento della spesa per le società pubbliche, prevedendo l'esclusione di SIMEST e SACE, che sono le società italiane coinvolte nelle norme di rilancio della nostra economia fin dal momento post-pandemico, dai vincoli e dagli obblighi in materia di contenimento della spesa pubblica. Viene data inoltre la possibilità di realizzare gli investimenti del PNRR e del Piano nazionale complementare utilizzando il fondo per l'avvio delle opere indifferibili, per fronteggiare l'aumento di costo dei materiali, senza dover cancellare progetti già vagliati.

Signor Presidente, concludo.

I nostri provvedimenti nascono da una politica di ascolto e dal contatto con il territorio e, a differenza delle opposizioni, che fanno giustamente il loro mestiere, dicendo che tutto ciò che facciamo noi non va bene e andando in piazza a protestare contro il Governo (ne risponderanno poi agli elettori), noi lavoriamo per tutelare le famiglie, con un aiuto per pagare le bollette e per arrivare a fine mese. O a differenza dei sindacati, alcuni (i soliti) e fortunatamente non tutti, che hanno provato a bloccare il Paese, ma, grazie all'impegno

del ministro Salvini, non ci sono riusciti, noi continuiamo a lavorare nell'interesse del Paese. Pertanto annuncio convintamente il voto favorevole del Gruppo Lega. (*Applausi*).

MISIANI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (*PD-IDP*). Signora Presidente, abbiamo perso il conto dei voti di fiducia chiesti da questo Governo in questa legislatura, come purtroppo accade anche oggi. È un paradosso, perché questo è un Governo politico che può contare su un'ampia maggioranza politica, sia alla Camera che al Senato. Ma tutto questo evidentemente non basta e ci tocca assistere anche oggi al voto di fiducia su un decreto assolutamente eterogeneo nei suoi contenuti, che ha seguito un *iter* di monocameralismo alternato, che è ormai diventato la prassi del nostro modo di legiferare. Si va avanti a decreti-legge, li esamina realmente solo un ramo del Parlamento (in questo caso la Camera dei deputati) e all'altro ramo è riservato una esame frettoloso (poche ore) e una ratifica senza l'approvazione di alcun emendamento, nella maggior parte dei casi con il ricorso al voto di fiducia. Me lo lasci dire, signora Presidente: non possiamo andare avanti così. (*Applausi*). Non possiamo andare avanti comprimendo e umiliando il ruolo del Parlamento, come sta avvenendo a colpi di decreti in questa legislatura. E lo dico in una fase in cui la maggioranza ha iniziato a parlare di riforme costituzionali, di premierato, di un diverso equilibrio tra Governo e Parlamento. Gli equilibri tra Governo e Parlamento sono già saltati e se mai si dovesse fare una riforma costituzionale, bisognerebbe ripristinare il ruolo centrale del Parlamento, un ruolo reale, di indirizzo, di controllo, di legiferazione che da tempo, purtroppo, il Parlamento ha parzialmente perso.

Veniamo al merito di questo decreto-legge. Il titolo del provvedimento al nostro esame è ambizioso: misure urgenti in materia di energia e interventi per sostenere il potere d'acquisto e tutela del risparmio. In effetti, signora Presidente, il tema del potere d'acquisto è realmente importante. Negli ultimi due anni l'indice dei prezzi al consumo nel nostro Paese è cresciuto di quasi il 15 per cento. Sono tassi di aumento dei prezzi che non vedevamo dalla metà degli anni Ottanta. Nello stesso periodo, le retribuzioni lorde sono cresciute di meno del 6 per cento: inflazione cumulata al 15 per cento, retribuzioni cresciute meno del 6 per cento. Questo ha comportato un ampliamento delle disuguaglianze, perché, come ci ricorda l'Istat, l'aumento dei prezzi è stato superiore per le famiglie in condizione socio economica maggiormente disagiata.

Che cosa ha fatto, signora Presidente, il Governo Meloni di fronte a questa situazione difficilissima, che ha messo milioni di famiglie nella condizione di dover scegliere se pagare le bollette o fare la spesa? Il Governo, con uno dei suoi primi atti, ha eliminato il taglio delle accise deciso dal Governo Draghi per contenere i prezzi del carburante e ha varato un decreto, pomposamente denominato decreto trasparenza, che prevedeva una serie di misure che sono rimaste sulla carta.

Tale decreto prevedeva la riduzione automatica delle accise sui carburanti in caso di crescita dei prezzi al di sopra di un determinato livello: e noi abbiamo visto i prezzi della benzina oltre i due euro quest'estate, senza che quella norma venisse attuata! (*Applausi*).

Era prevista una app per confrontare i prezzi tra i distributori...(*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, con questo brusio è complicato procedere, nonostante il senatore Misiani abbia un tono di voce decisamente stentoreo ed elevato. Vi invito ad abbassare il tono della voce.

MISIANI (*PD-IDP*). Grazie, signora Presidente. Quel decreto trasparenza prevedeva i doppi cartelli come misura straordinariamente efficace, nelle intenzioni del Governo, per contenere i prezzi dei carburanti: doppi cartelli che sono stati bocciati, sospesi nella loro applicazione dal TAR del Lazio, con una sentenza di pochi giorni fa, del 10 novembre. Questa è la triste fine di quel decreto trasparenza.

Il Governo ha varato pomposamente quello che ha chiamato il "carrello tricolore", sei mesi dopo un analogo accordo fatto dal Governo francese, quando i buoi erano scappati dalla stalla. (*Applausi*). Oggi Altroconsumo ci informa che quasi tutti i prodotti oggetto del carrello tricolore erano già in promozione. Siamo al livello dei carri armati di Mussolini. Si spaccia per carrello tricolore la promozione di beni e servizi che erano già in promozione nella grande distribuzione. Che cos'è questa, se non una presa in giro dei consumatori italiani? (*Applausi*).

Ora arriva questo decreto, recante misure per sostenere il potere d'acquisto. Che cosa prevede questo decreto? La proroga di alcune misure che erano già state varate a suo tempo dal Governo Draghi: gli oneri di sistema per il gas, l'IVA sul metano, il teleriscaldamento e, all'articolo 2, quella che si configura come una vera e propria presa in giro degli automobilisti italiani. Essi hanno dovuto sopportare un maggior carico di miliardi di euro per effetto dell'aumento dei prezzi dei carburanti nei mesi estivi, con miliardi di euro incassati dal Governo sotto forma di maggiori accise IVA. Le stime parlano di cifre superiori a due miliardi di euro. E quanti di questi soldi il Governo restituisce? Udite, udite: 100 milioni di euro caricati sulla carta sociale (*Applausi*), un'elemosina caricata su un'altra elemosina, e 12 milioni di euro di rifinanziamento del *bonus* trasporto pubblico, che - ricordiamolo - era stato introdotto dal Governo Draghi su proposta del ministro Orlando, con 190 milioni di finanziamento e una soglia ISEE di 35.000 euro; il Governo Meloni, appena arrivato, ha ridotto il finanziamento a 100 milioni e ha abbassato la soglia ISEE da 35 a 20.000 euro. Vi siete accorti - tardi - che comunque il *bonus* per l'abbonamento al trasporto pubblico era molto richiesto dagli italiani, nonostante l'abbassamento della soglia ISEE, e adesso ci mettete un *cip* di 12 milioni di euro che comunque non basterà: non basterà a dare un'alternativa alle persone che si devono spostare per lavorare e per studiare; non basterà a effettuare quell'investimento sul trasporto pubblico locale che il Governo avrebbe il dovere di fare, nel momento in cui molti milioni di italiani pagano il carburante a prezzi molto più elevati e fanno molta più fatica a spostarsi per lavoro e per studio.

Ci sono poi due misure che sono grandi assenti in questo decreto-legge pomposamente chiamato decreto per il potere d'acquisto: mancano le norme attuative per le comunità energetiche, le grandi dimenticate, che sarebbero una straordinaria opportunità per questo Paese, ma che sono nel dimenticatoio, mentre l'Italia potrebbe in poco tempo utilizzare al meglio la prospettiva di una misura che in Germania ha consentito l'attivazione di migliaia di esperienze del genere.

E manca soprattutto, signor Presidente, la proroga del regime di maggior tutela per luce e gas, che non è una tecnicità (*Applausi*), ma riguarda 10 milioni di famiglie di questo Paese che, se le cose non cambiano, come continuiamo a chiedere, e se non viene prorogato il regime di maggior tutela, passeranno al libero mercato - passaggio non preparato a dovere dal Governo - dall'inizio del 2024. Sapete a che livello sono oggi i prezzi medi dell'elettricità sul mercato libero? Sono del 30 per cento più elevati rispetto a quelli del regime di maggior tutela. State esponendo milioni di famiglie fragili di questo Paese a una vera e propria stangata a partire da gennaio 2024: altro che tutela del potere d'acquisto, altro che decreto bollette! (*Applausi*). La vera misura per proteggere le bollette degli italiani è totalmente assente, nonostante quello che chiedono l'opposizione e persino alcuni esponenti della maggioranza.

Infine, signora Presidente, quello che dovrebbe essere un decreto-legge per l'energia e per il potere d'acquisto è un decreto che parla di energia, ma anche di borse di studio, di caro materiali e di compagnie di assicurazione. È l'ennesimo decreto *omnibus*, ma soprattutto un provvedimento assolutamente inadeguato e insufficiente rispetto agli obiettivi contenuti nel suo titolo. Non ci sono interventi efficaci contro il caro energia, né una strategia per la difesa del potere d'acquisto delle famiglie, che il Governo non è stato capace di mettere in campo nei primi dodici mesi di operato e che non vediamo nemmeno nella legge di bilancio, perché questi sono un Governo e una maggioranza che a parole sono vicini al popolo, ma quando si arriva alle scelte concrete stanno da un'altra parte. Neanche questo provvedimento sta dalla parte dei consumatori. (*Applausi*).

ROSA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA (*FdI*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, prima di iniziare il mio intervento, vorrei salutare, tramite la persona del Presidente, la relatrice, senatrice Tubetti (*Applausi*), perché qualche collega in precedenza ha detto che era assente, ma mi pare che sia sempre stata presente e abbia svolto la sua relazione con estrema serietà e professionalità.

Ho anche ascoltato alcune parole che mi hanno fatto riflettere, *in primis* quando una collega senatrice ha parlato delle sovrintendenze che bloccano le imprese che vogliono creare gli impianti. Io so solo una cosa: la sovrintendenza non fa altro che proteggere un bene costituzionalmente tutelato, quello del paesaggio. Se le sovrintendenze intervengono per bloccare delle imprese, significa che quelle imprese stanno violando il paesaggio, che è un bene protetto.

Ho sentito lamentele in merito alla fiducia, quindi, come senatore di primo corso, rivolgendomi in questo caso al mio Capogruppo, chiedo: ma quando nelle passate legislature si mettevano le fiducie, non come quella di oggi visto che non c'è una divisione nella maggioranza, ma quando le vostre fiducie servivano per coprire la vostra eterogeneità e le vostre differenze, cosa pensavano i senatori presenti nelle precedenti legislature? Cosa pensavano i senatori quando, nella passata legislatura, era invalsa la moda dell'emissione di DPCM e per due anni il Parlamento ha dovuto inseguire questi DPCM senza poter dire nulla? (*Applausi. Commenti*).

Arriviamo al momento più bello, quando ho sentito parlare di merito. Per me merito significa partire tutti insieme e poi i più bravi vanno avanti. Qui invece ricordo che il merito per una forza politica era il reddito di cittadinanza, per cui sono tutti uguali. (*Applausi*). Ricordo anche quell'episodio in cui l'allora Vice Presidente del Consiglio si affacciò sul balcone di Palazzo Chigi, mentre si sventolavano bandiere, dichiarando che loro avevano debellato la povertà con il merito, tramite il reddito di cittadinanza. Forse, prima di parlare è meglio riflettere su quello che si è fatto e che si è rappresentato in passato.

Torno all'argomento di oggi. Il provvedimento all'attenzione odierna di quest'Assemblea si pone principalmente l'obiettivo di supportare le famiglie italiane con fasce di reddito basse per superare le problematiche legate alla quotidianità. Ad esempio, con attenzione verso le famiglie che non superano un ISEE di 15.000 euro, si concede una riduzione delle bollette di gas e luce. Possiamo quindi dire con forza che questo è l'ennesimo provvedimento che dimostra la vicinanza del Governo Meloni alle fasce deboli e alle famiglie. (*Applausi*). Questo Governo, non un altro, ha impegnato per il biennio 2022-2023 circa 30 miliardi di euro, che è più di quanto abbia fatto per la medesima finalità il resto degli Stati europei.

Ricordo brevemente che già nella manovra finanziaria 2022 il Governo Meloni stanziava 21 miliardi di euro per contrastare il caro energia. Con questo decreto-legge si stanziava, per il supporto alle famiglie e alle fasce deboli, oltre 1 miliardo di euro, tra proroga delle misure per il caro energia, azzeramento degli oneri generali del gas e tanto altro. È tale l'attenzione di questo Governo, nel rispetto degli impegni assunti in campagna elettorale, che anche nella manovra finanziaria 2024 sono previste ulteriori misure a supporto delle famiglie più deboli. Tutto ciò nonostante le ristrettezze che ci impone il bilancio dello Stato, appesantito dagli sprechi cui abbiamo assistito nei Governi precedenti, uno su tutti il superbonus.

Si tratta di una visione di Stato e di *welfare* che alle opposizioni non piace, ma ce ne faremo una ragione. Le opposizioni a questo Governo evidentemente preferiscono - scusatemi se lo ricordo, ma certe cose non devono e non possono essere dimenticate - il *bonus* monopattini o quello per i banchi a rotelle o il *bonus* vacanze. (*Applausi*). Diciamo chiaramente agli italiani che strumentalmente per le opposizioni non c'è un'emergenza carovita, non c'è necessità di aiutare le famiglie a pagare le bollette e non dobbiamo aiutare gli studenti con le borse di studio in un periodo in cui il potere d'acquisto delle famiglie è fortemente diminuito. Quando sento le opposizioni criticare questo

decreto-legge, come se fosse l'origine di tutti i mali, mi sembra più chiaro perché gli italiani hanno scelto noi e non loro. (*Applausi*).

Se la grande pecca di questo decreto, secondo le opposizioni, è che non prevede misure strutturali, permettetemi di puntualizzare una cosa: non è vero che questo Governo non sta costruendo le basi per affrontare la dipendenza energetica dell'Italia e per velocizzare la transizione energetica. Diciamo la verità agli italiani, diciamo che le misure strutturali che sta portando avanti il Governo Meloni, non certo con questo provvedimento che è un decreto d'urgenza, non è vero che non esistono, ma solamente non piacciono alla sinistra e non vi piacciono perché dopo dieci anni con il Governo di centrosinistra, illuminati dal MoVimento 5 Stelle, siamo al punto di partenza. Siete voi che non avete avuto il coraggio e la voglia di dare risposte serie al Paese. (*Applausi*).

Le prove di una seria strategia sulla transizione energetica sono sotto gli occhi di tutti, basti pensare alle proposte di modifica formulate per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e al nuovo programma REPowerEU che è entrato in vigore lo scorso marzo e che prevede nel breve termine l'acquisto congiunto di gas, nuovi partenariati energetici con fornitori affidabili e una rapida realizzazione di progetti nell'ambito dell'energia rinnovabile, mentre nel medio periodo sono previsti l'integrazione nel PNRR, l'accelerazione della decarbonizzazione industriale e un nuovo quadro normativo per l'utilizzo dell'idrogeno. Il Governo è al lavoro per rendere l'Italia un *hub* europeo del gas e su questo punto dobbiamo dire la verità agli italiani: la 6ª Commissione europea ritiene non bastevole l'energia prodotta da eolico e da fotovoltaico, tanto da aver deciso di includere gas e nucleare nell'elenco delle fonti rinnovabili, riconoscendole quindi come attività finanziabili. In questo dobbiamo riconoscere alla presidente Meloni l'intuizione della rotta da seguire con il suo piano Mattei, piano che porterà l'Italia a diventare il maggiore esportatore di gas naturale e di idrogeno verso Germania e Austria e acquisire centralità nel collegamento tra il Nord Africa e i Paesi dell'Europa centrale e settentrionale. Pertanto, quando si dice che il Governo non ha lungimiranza e non sta progettando interventi strutturali, si mente. Gli interventi strutturali non possono essere contemplati in un decreto d'urgenza, ma si inseriscono nel solco di altri provvedimenti come il REPowerEU, che quota circa 19 miliardi e che rappresenta una spesa corrente momentanea per esigenze momentanee, non dà una risposta strutturale sul fronte della sicurezza, dell'approvvigionamento di gas, della diversificazione degli approvvigionamenti, della incentivazione dell'efficienza energetica degli edifici e delle filiere industriali strategiche. Tutt'altro. Tra l'altro, queste cose le ha rimarcate in più occasioni, anche in quest'Aula, il ministro Fitto. La verità è che l'opposizione non accetta che per la prima volta l'Italia abbia un Governo serio nell'approccio delle strategie a lungo termine anche nel campo energetico. (*Applausi*). Approccio che è realistico e sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma economico e sociale.

Infine, permettetemi una breve parentesi: quella che voi chiamate sanatoria o condono, noi la chiamiamo salvataggio di piccoli esercizi commerciali. (*Applausi*). Questa norma supera un disagio creato dalla prima applicazione di una nuova normativa sulla trasmissione dei corrispettivi in modalità

elettronica. Parliamo di errori che non per forza sono compiuti con l'intento di evadere da parte di soggetti che esercitano attività di impresa. Ora, mi rendo conto che nella *forma mentis* di molti chiunque sia imprenditore, piccolo o grande, è evasore per eccellenza, ma non posso credere che anche tra i banchi dell'opposizione non sia chiaro che in sede di prima applicazione di quella norma ci sono stati confusione e problemi applicativi, dei veri e propri cortocircuiti che non sono certo addebitabili ai contribuenti. Sfido chiunque a dire pubblicamente che quelle errate trasmissioni siano tutte o in parte dolose. Consentire il ravvedimento operoso per errori commessi in un periodo davvero limitato di tempo sulla trasmissione delle certificazioni in sede di prima applicazione non è sanatoria. Lo dobbiamo dire forte e chiaro, è lo Stato che da repressivo diventa lo Stato vicino ai contribuenti. (*Applausi*).

Per questi motivi, non posso che annunciare senza tentennamenti il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, colgo l'occasione per ricordarvi e chiedervi cortesemente di non sostare davanti al banco del Governo e tantomeno di sedervi su quegli stessi banchi.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 937, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dalla senatrice Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Gelmetti).

Invito la senatrice Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Gelmetti.

(La senatrice Segretario Ternullo fa l'appello).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 937, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, nel testo approvato dalla

Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	180
Senatori votanti	179
Maggioranza	90
Favorevoli	104
Contrari	74
Astenuti	1

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 131.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AMIDEI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo su una questione ormai tante volte dibattuta. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Aspetti un momento, senatore Amidei.

Colleghi, faccio notare che meno siamo in Aula e più si sente la vostra voce.

Prego, senatore Amidei, continui pure.

AMIDEI (*FdI*). Come dicevo, intervengo su una questione più volte dibattuta, che - ahimé, ahinoi - non ha mai termine ed è diventata quotidiana. Non basta solo ricordare il 25 novembre, e la Giornata contro la violenza sulle donne. Il 25 novembre non è tra qualche giorno, ma è oggi, è ieri, è tra un mese, è tutti i giorni. Si tratta di una questione che ha visto, negli ultimi fatti di cui le cronache ci fanno inevitabilmente partecipi, il brutale assassinio di Giulia Cecchettin ad opera del crudele compagno Filippo Turetta.

Il mio intervento di oggi intende focalizzarsi su un problema che riguarda tutte le città d'Italia. Non possiamo far finta che i fatti accaduti facciano parte del passato, quando sappiamo benissimo che questi non sono altro che l'anteprema di fatti che devono ancora accadere, perché purtroppo violenze del genere si ripeteranno. Vorrei, attraverso questo brevissimo inter-

vento che mi è data la possibilità di svolgere, focalizzarmi su una città in particolare modo, che è la città di Bologna, una città universitaria seconda nel primato di violenze e abusi, come mi conferma anche il collega senatore Lisei. Pensate che il susseguirsi delle violenze in questa città universitaria è diventata inaccettabile: 219 denunce, che corrispondono solo a una piccola parte di coloro che hanno avuto il coraggio di denunciare. Ho anche presentato un'interrogazione in questo senso in data 9 novembre 2023.

Mi consenta, signor Presidente, di citare alcuni di questi episodi. Nel capoluogo dell'Emilia Romagna, Bologna, un venticinquenne gambiano ha approfittato di una studentessa italiana in uno stato profondamente alterato a causa dell'assunzione di sostanze stupefacenti e di alcol, trascinandola lungo i vicoli e le strade della zona universitaria, fino ad arrivare sotto al portico di via dell'Unione e, dopo averla appoggiata su alcuni gradini, ha abusato di lei. Anche il giornale locale «Il Resto del Carlino», lunedì 13 novembre, ha riportato la notizia delle molestie subite da una ragazza quindicenne sulla linea 99, ad opera di altri quindicenni stranieri. Ma non si tratta di una questione di appartenenza ad un Paese o ad un altro: è il fatto che ormai non ci sono più regole. Ancora il quotidiano bolognese, mercoledì 15 novembre, e quindi solo qualche giorno fa, ha diffuso la notizia dell'abuso di una ragazzina di tredici anni mentre si trovava alla fermata dell'autobus. E così via.

Dobbiamo allora dire veramente basta, ma non un basta retorico, bensì un basta che deve far sì che ci sia una un'attenzione maggiore. Parlo di Bologna, e quindi mi rivolgo particolarmente al sindaco di Bologna, ma potrei parlare di altre città, tanto che la mia interrogazione è rivolta al Ministro. La mia è non partigianeria, bensì una richiesta di attenzione verso un problema quotidiano. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi e delle istituzioni affinché ci sia maggiore attenzione per prevenire, non per ricordare, non per parlarne solo il 25 novembre, perché ogni giorno è così e ogni giorno dobbiamo stare attenti perché fatti del genere non accadano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Amidei, credo che domani avremo occasione, oltre che di affrontare la discussione di un importante provvedimento, anche di mettere sul tavolo una serie di azioni e proposte proprio sul tema della prevenzione di tali episodi.

CROATTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, nei giorni scorsi la Commissione europea ha inviato al Governo italiano una durissima lettera sull'avvio di una procedura di infrazione sulla questione delle concessioni balneari. Questo significa due cose in particolare. La prima è una conferma che questo Esecutivo è inadeguato, incapace e pavido nell'affrontare il provvedimento e ha agito per difendere gli interessi di pochi a discapito degli interessi di tutti. Il bene di un Paese è stato piegato ai desideri di pochi. La seconda cosa che ci fa capire è che si preferisce difendere pochi privilegiati rispetto a coloro

che pagheranno la sanzione, e cioè tutti i cittadini italiani. Quindi userei l'espressione "cornuti e mazziati", una vergogna, in questa situazione. Il Governo Meloni ha dimostrato, fin qui, che preferisce ripristinare i vitalizi piuttosto che lavorare sul reddito di cittadinanza; invece di mettere in sicurezza chi ha un problema con la ludopatia, strizza l'occhio alle *lobby* dell'azzardo, aumentando le giocate del Superenalotto e facendo cassa su questo. Invece di tassare gli extraprofitti, come quelli delle banche, si va a aumentare l'IVA sui prodotti per l'infanzia e gli assorbenti per le donne; invece di aumentare la spesa sanitaria, si aumenta la spesa militare. Sono queste le politiche del Governo.

Sono anni che stiamo denunciando il rischio di incorrere nella procedura di infrazione che stiamo affrontando con la lettera arrivata dall'Unione europea; doveva essere fatto qualcosa, ma non è stato fatto nulla dopo il provvedimento sulla concorrenza. La farsa della mappatura è stata sbertucciata dall'Unione europea, che ce l'ha rimandata indietro, sottolineando la morfologia del nostro territorio e il fatto che dovevano essere ascoltate le Regioni e i Comuni. Addirittura, a cinque settimane dal punto di non ritorno, cioè 1° gennaio 2024, quando la normativa europea deve entrare in vigore, siamo ancora fermi e ancora deve essere convocato quel famoso tavolo europeo che hanno promesso da più di un anno.

Ciò significa gettare nel panico un intero settore strategico del nostro Paese, quello turistico, e tutto l'indotto che si crea intorno. Servivano certezze, soprattutto per i Comuni che dovevano andare alle procedure ad evidenza pubblica e dovevano avere certezza di come affrontare questo percorso. Occorreva dare sicurezza e, invece, si aprirà una stagione di ricorsi, di denunce e contenziosi sulle attuali concessioni. Soprattutto, significa ciò che questo Governo ha negato finora: non si stanno proteggendo le piccole imprese, che saranno quelle con più difficoltà ad affrontare questo provvedimento nelle prossime settimane. Dovevano aver tempo per trovare le garanzie per affrontare il percorso economico di un bando e, invece, le stiamo mettendo in difficoltà. Queste sono politiche fatte solo di parole. Dall'altra parte, si sta aiutando qualcuno, alcuni di quei concessionari particolarmente agiati che avranno la possibilità di avere le coperture per poter intervenire sui bandi, partecipare e conquistare più spazio possibile; invece, i piccoli artigiani, i piccoli imprenditori che si volevano tutelare, saranno quelli più in difficoltà di tutti.

In conclusione, finora questo Governo ha parlato di protezione dei deboli; invece in questo caso si proteggono i privilegi e si negano i diritti. In questo momento c'è una marea di imprenditori in difficoltà, mentre i Comuni che dovranno affrontare i bandi non sanno come potranno farlo. Faccio quindi i miei complimenti alla presidente del Consiglio Meloni e alla maggioranza per l'ottimo lavoro che hanno portato avanti. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 22 novembre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 novembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione

II. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (923)

- Valeria VALENTE e altri. - Modifiche al codice di procedura penale, al codice penale e ulteriori disposizioni in materia di contrasto alla violenza domestica e di genere (92)

- Mariastella GELMINI e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica (327)

- Susanna Donatella CAMPIONE e altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e disposizioni per il contrasto alla violenza domestica (754)

- *Relatrice* CAMPIONE Susanna Donatella (*Relazione orale*)

III. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale e revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (924)

La seduta è tolta (*ore 20,14*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, recante misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio (937)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, recante misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 937 (pagg. 4-8). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 127.

ARTICOLI DA 1 A 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

MISURE IN MATERIA DI ENERGIA E INTERVENTI PER SOSTE-
NERE IL POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE

Articolo 1.

(Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale)

1. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) provvede ad aggiornare i valori delle compensazioni applicabili nel quarto trimestre 2023 in modo tale che, per ciascuna tipologia di cliente disagiato, i livelli obiettivo di riduzione della spesa attesa nel medesimo trimestre siano quelli previsti per l'energia elettrica dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 dicembre 2016, di cui all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*

n. 12 del 16 gennaio 2017, e per il gas dall'articolo 3, comma 9, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

2. Con riferimento all'anno 2023, l'ARERA predispone entro il 31 maggio 2024 la relazione di rendicontazione di cui all'articolo 2-*bis*, comma 4, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34.

3. Al fine di contenere, per il quarto trimestre 2023, gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale, l'ARERA provvede a mantenere azzerate, per il medesimo trimestre, le aliquote delle componenti tariffarie relative agli oneri generali di sistema per il settore del gas.

4. Agli oneri derivanti dal comma 3, valutati in 300 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede a valere sulle risorse disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali per l'anno 2023.

5. In deroga a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le somministrazioni di gas metano destinato alla combustione per usi civili e per usi industriali previste all'articolo 26, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023, sono assoggettate all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) del 5 per cento. Qualora le somministrazioni di cui al primo periodo siano contabilizzate sulla base di consumi stimati, l'aliquota IVA del 5 per cento si applica anche alla differenza tra gli importi stimati e gli importi ricalcolati sulla base dei consumi effettivi riferibili, anche percentualmente, ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023. Gli oneri derivanti dal presente comma sono valutati in 628,62 milioni di euro per l'anno 2023.

6. La disposizione di cui al comma 5 si applica anche alle forniture di servizi di teleriscaldamento nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115. Gli oneri derivanti dal presente comma sono valutati in 41,46 milioni di euro per l'anno 2023.

7. Agli oneri derivanti dai commi 5 e 6, valutati in 670,08 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalle modifiche di cui al comma 8.

8. L'articolo 3 del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, è sostituito dal seguente:

« Art. 3 – (*Disposizioni in materia di contributo straordinario per il quarto trimestre 2023*). – 1. Ai clienti domestici titolari di *bonus* sociale elettrico è riconosciuto, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023, un contributo straordinario, crescente con il numero di componenti del nucleo familiare secondo le tipologie già previste per il medesimo *bonus* sociale.

2. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) definisce la misura del contributo ripartendo nei 3 mesi l'onere complessivo di cui al comma 3 in base ai consumi attesi.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per l'anno 2023.

9. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 8, pari a 300 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede, quanto a 203,22 milioni di euro, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalle modifiche di cui al comma 8, che sono trasferite entro il 15 ottobre 2023 alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), e, quanto a 96,78 milioni di euro, a valere sulle risorse disponibili nel bilancio della CSEA per l'anno 2023.

Articolo 1-bis.

(Modifica all'articolo 33 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, in materia di servizi informativi per la pianificazione energetica comunale)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 33 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Per finalità di pianificazione energetica a livello comunale, i comuni possono richiedere alla società Acquirente Unico S.p.A. la prestazione di servizi informativi sulla base dei dati disponibili nel Sistema informatico integrato di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 agosto 2010, n. 129, secondo modalità disciplinate mediante la stipulazione di appositi protocolli di intesa, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali. Nella prestazione dei servizi informativi di cui al primo periodo, la società Acquirente Unico S.p.A. assicura l'anonimizzazione dei dati e la fornitura dei medesimi in forma aggregata. Dall'attuazione delle disposizioni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie esistenti a legislazione vigente ».

Articolo 2.

(Misure urgenti in materia di social card, di trasporto pubblico e di borse di studio)

1. Al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, ai beneficiari della *social card* di cui all'articolo 1, commi da 450 a 451-bis, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è riconosciuto un ulteriore contributo nel limite *pro capite* derivante dalla ripartizione della somma di cui al comma 3 del presente articolo. A tal fine, all'articolo 1, comma 450, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « con una dotazione di 600 milioni di euro per l'anno 2023 »;

b) dopo le parole: « beni alimentari di prima necessità » sono aggiunte le seguenti: « e di carburanti, nonché, in alternativa a questi ultimi, di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, ».

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sono stabiliti:

a) l'ammontare del beneficio aggiuntivo per singolo nucleo familiare;

b) le modalità di raccordo con le previsioni del decreto di cui all'articolo 1, comma 451, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, al fine di preservare l'unicità del sistema di gestione e del titolo abilitante, nonché la facoltà per le amministrazioni di assegnare un nuovo termine per l'attivazione della carta, qualora non ancora effettuata per ragioni non imputabili al beneficiario;

c) le prescrizioni necessarie ad assicurare che l'acquisto di carburante o di abbonamenti per il trasporto pubblico locale avvenga nei limiti dell'ulteriore contributo assegnato;

d) le modalità e le condizioni di accreditamento delle imprese autorizzate alla vendita di carburanti che aderiscono a piani di contenimento dei costi del prezzo alla pompa.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, che restano acquisite all'erario.

4. Per far fronte alle esigenze emerse in corso d'anno, il fondo di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23, è incrementato di 12 milioni di euro per l'anno 2023.

5. Il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, è incrementato, per l'anno 2023, dell'importo di euro 7.429.667 destinato alla corresponsione delle borse di studio per l'accesso alla formazione superiore in favore degli idonei non beneficiari nelle graduatorie degli enti regionali per il diritto allo studio relative all'anno accademico 2022/2023.

6. Agli oneri derivanti dai commi 4 e 5, pari a euro 19.429.667 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Articolo 3.

(Riforma del regime di agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica)

1. Al fine di adeguare la normativa nazionale alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01, del 18 febbraio 2022, recante « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 », a decorrere dal 1° gennaio 2024, accedono alle agevolazioni di cui al comma 4 del presente articolo le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di concessione delle agevolazioni medesime, hanno realizzato un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che rispettano almeno uno dei seguenti requisiti:

a) operano in uno dei settori ad alto rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01;

b) operano in uno dei settori a rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01;

c) pur non operando in alcuno dei settori di cui alle lettere a) e b), hanno beneficiato, nell'anno 2022 ovvero nell'anno 2023, delle agevolazioni di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, di cui all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 27 dicembre 2017, recante « Disposizioni in materia di riduzioni delle tariffe a copertura degli oneri generali di sistema per imprese energivore », avendo rispettato i requisiti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) ovvero b), del medesimo decreto.

2. Hanno diritto di accedere alle agevolazioni di cui al comma 4 anche le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di concessione delle agevolazioni stesse, abbiano realizzato un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che operino in un settore o sotto-settore che, seppur non ricompreso tra quelli di cui all'allegato 1 alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01, sia considerato ammissibile in conformità a quanto previsto al punto 406 della comunicazione medesima. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono stabiliti termini e modalità per la presentazione, da parte delle imprese ovvero delle associazioni di categoria interessate, della proposta di ammissione del settore o del sotto-settore ai sensi del punto 406 della comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01. Gli oneri per la verifica, da parte di un esperto indipendente, dei dati necessari a dimostrare il soddisfacimento dei criteri di ammissibilità di cui al punto 405, lettere a) e b), della comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01 sono a carico dei proponenti. Le proposte di cui al secondo periodo sono presentate al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che, verificatane la regolarità e la completezza, le trasmette alla Commissione europea.

3. Non accedono alle agevolazioni di cui al presente articolo le imprese che, seppur in possesso dei requisiti di cui al comma 1, lettere a), b) e c), e al comma 2, primo periodo, si trovino in stato di difficoltà ai sensi della comunicazione della Commissione europea 2014/C 249/01, recante « Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà ».

4. Le imprese di cui ai commi 1 e 2 sono soggette ai seguenti contributi a copertura degli oneri generali afferenti al sistema elettrico di cui all'articolo

3, comma 11, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, relativi al sostegno delle energie rinnovabili:

a) con riferimento alle imprese di cui al comma 1, lettera *a)*, nella misura del minor valore tra il 15 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e lo 0,5 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa;

b) con riferimento alle imprese di cui al comma 1, lettera *b)*, nella misura del minor valore tra il 25 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e l'1 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa;

c) con riferimento alle imprese di cui al comma 1, lettera *c)*, nella misura del minor valore:

1) per le annualità 2024, 2025 e 2026, tra il 35 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e l'1,5 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa;

2) per l'anno 2027, tra il 55 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e il 2,5 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa;

3) per l'anno 2028, tra l'80 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e il 3,5 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa.

5. Qualora l'impresa di cui al comma 1, lettera *b)*, copra almeno il 50 per cento del proprio consumo di energia elettrica con energia prodotta da fonti che non emettono carbonio, di cui almeno il 10 per cento assicurato mediante un contratto di approvvigionamento a termine oppure almeno il 5 per cento garantito mediante energia prodotta in sito o in sua prossimità ai sensi dell'articolo 30, comma 1, lettera *a)*, numeri 1) e 2.1), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, il contributo di cui al comma 4, lettera *b)*, è pari al minor valore tra il 15 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e lo 0,5 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa medesima.

6. Qualora l'impresa di cui al comma 1, lettera *c)*, copra almeno il 50 per cento del proprio consumo di energia elettrica con energia prodotta da fonti che non emettono carbonio, di cui almeno il 10 per cento assicurato mediante un contratto di approvvigionamento a termine oppure almeno il 5 per cento garantito mediante energia prodotta in sito o in sua prossimità ai sensi dell'articolo 30, comma 1, lettera *a)*, numeri 1) e 2.1), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, il contributo di cui al comma 4, lettera *c)*, è pari, fino al 31 dicembre 2028, al minor valore tra il 35 per cento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia e l'1,5 per cento del valore aggiunto lordo dell'impresa medesima.

7. In ciascun anno, i contributi di cui ai commi 4, lettere *a)*, *b)* e *c)*, 5 e 6 non possono, in ogni caso, essere inferiori al prodotto tra 0,5 €/MWh e l'energia elettrica prelevata dalla rete pubblica.

8. Le imprese che accedono alle agevolazioni di cui al presente articolo sono tenute a effettuare la diagnosi energetica di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102. Le imprese di cui al primo periodo sono altresì tenute ad adottare almeno una delle seguenti misure:

a) attuare le raccomandazioni di cui al rapporto di diagnosi energetica, qualora il tempo di ammortamento degli investimenti a tal fine necessari non superi i tre anni e il relativo costo non ecceda l'importo dell'agevolazione percepita;

b) ridurre l'impronta di carbonio del consumo di energia elettrica fino a coprire almeno il 30 per cento del proprio fabbisogno con energia prodotta da fonti che non emettono carbonio;

c) investire una quota pari almeno al 50 per cento dell'importo dell'agevolazione in progetti che comportano riduzioni sostanziali delle emissioni di gas a effetto serra al fine di determinare, ai sensi del punto 415 della comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01, un livello di riduzioni al di sotto del parametro di riferimento utilizzato per l'assegnazione gratuita nel sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2021/447 della Commissione, del 12 marzo 2021.

9. L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) effettua i controlli per accertare l'adempimento dell'obbligo di effettuazione della diagnosi energetica di cui al primo periodo del comma 8, anche nei casi in cui l'impresa soggetta all'obbligo medesimo abbia adottato un sistema di gestione dell'energia conforme alla norma ISO 50001. L'ENEA effettua altresì i controlli per accertare l'attuazione delle misure previste dal comma 8, lettere *a)*, *b)* e *c)*, collaborando, anche mediante lo scambio di informazioni, con il Gestore dei servizi energetici – GSE S.p.A. (GSE) e con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), rispettivamente in relazione alle misure previste alla lettera *b)* e alla lettera *c)* del medesimo comma 8. Il GSE svolge i controlli per accertare la sussistenza delle condizioni di cui ai commi 5 e 6. Gli esiti dei controlli di cui al presente comma sono comunicati, entro il 30 giugno di ogni anno, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA). In caso di inadempimento degli obblighi di cui al comma 8, l'impresa interessata è tenuta a rimborsare l'importo delle agevolazioni percepite per il periodo di mancato adempimento degli obblighi medesimi e può beneficiare di ulteriori agevolazioni ai sensi del presente articolo esclusivamente dopo aver provveduto a rimborsare l'importo stesso. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Fermo restando quanto previsto al comma 10, lettera *e)*, le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente comma con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

10. L'ARERA attua le disposizioni di cui al presente articolo, definendo:

a) le modalità e i tempi con cui le imprese interessate presentano istanza di concessione delle agevolazioni di cui ai commi 4, 5 e 6 e attestano il possesso dei requisiti di cui ai commi 1 e 2;

b) le modalità con cui la Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), per ciascuna annualità a decorrere dall'anno 2024, verifica il possesso, da parte delle imprese, dei requisiti di cui ai commi 1 e 2 e costituisce l'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica aventi diritto alle agevolazioni di cui al presente articolo, curandone l'aggiornamento;

c) le modalità per la copertura, a carico delle imprese agevolate, dei costi sostenuti dalla CSEA per lo svolgimento delle attività di cui alla lettera b);

d) le modalità di calcolo del valore aggiunto lordo dell'impresa, determinato come media triennale, e del consumo realizzato di cui ai commi 1 e 2;

e) le modalità per la copertura, a valere sulla componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia, dei costi sostenuti dall'ENEA, dall'ISPRA e dal GSE per lo svolgimento dei controlli ai sensi del comma 9;

f) le modalità per il riconoscimento delle agevolazioni ai sensi dei commi 4, 5 e 6;

g) fatto salvo quanto previsto al comma 11, le modalità per il controllo *ex post* ai sensi del punto 413 della comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01 e il recupero delle eventuali agevolazioni riconosciute in eccesso entro il 1° luglio dell'anno successivo;

h) ogni misura volta a regolare la transizione verso il regime di agevolazioni di cui al presente articolo.

11. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentita l'ARERA, sono individuati le modalità e i criteri per il soddisfacimento delle condizioni e l'assolvimento degli obblighi, inclusi quelli di consumo energetico, di cui ai commi 5, 6 e 8, nonché per lo svolgimento dei controlli ai sensi del comma 9, comprese le condizioni per la revoca totale o parziale delle agevolazioni.

12. La CSEA trasmette annualmente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, alle Camere e all'ARERA una relazione sull'andamento dell'applicazione del regime di agevolazioni di cui al presente articolo e provvede agli adempimenti relativi al registro nazionale degli aiuti di Stato di cui all'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

13. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica provvede all'individuazione dell'esperto indipendente per l'adempimento all'obbligo di valutazione *ex post* del regime di agevolazioni di cui al presente articolo ai sensi del capo 5 della comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01. Gli oneri derivanti dal primo periodo sono posti a carico della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia.

14. L'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 è subordinata alla preventiva autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

15. Al fine di assicurare la tempestiva e puntuale realizzazione delle misure di agevolazione di cui al presente articolo, la pianta organica della CSEA, di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 4 febbraio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 dell'11 marzo 2021, è incrementata di cinque unità, di cui una appartenente alla carriera dirigenziale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nei limiti delle disponibilità di bilancio della Cassa medesima.

Capo II

MISURE IN MATERIA DI VERSAMENTI FISCALI

Articolo 4.

(Violazioni degli obblighi in materia di certificazione dei corrispettivi)

1. I contribuenti che, dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023, hanno commesso una o più violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi di cui all'articolo 6, commi 2-*bis* e 3, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, possono avvalersi del ravvedimento operoso di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, anche se le predette violazioni siano state già constatate non oltre la data del 31 ottobre 2023, a condizione che non siano state già oggetto di contestazione alla data del perfezionamento del ravvedimento e che tale perfezionamento avvenga entro la data del 15 dicembre 2023.

2. Resta fermo che le violazioni regolarizzate ai sensi del presente articolo non rilevano ai fini del computo per l'irrogazione della sanzione accessoria prevista dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471.

Capo III

MISURE A TUTELA DEL RISPARMIO E DELLA CONTINUITÀ AZIENDALE, NONCHÉ PER IL POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di cessioni di compendi assicurativi e allineamento di valori contabili per le imprese)

1. Le imprese di cui all'articolo 91, comma 2, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, che, nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, acquisiscono un compendio aziendale da un'impresa di assicurazione posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 245 del codice di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005, possono registrare in sede di rilevazione iniziale gli attivi finanziari riferiti alle gestioni separate in base al valore di carico alla data di trasferimento, come risultante dal libro mastro delle gestioni separate

della cedente, anziché al prezzo di cessione, fatta eccezione per le differenze tra i due importi imputabili a perdite di valore di carattere durevole. I valori di rilevazione iniziale dei menzionati attivi finanziari sono riconosciuti tanto ai fini dell'imposta sul reddito delle società quanto ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive in capo al soggetto cedente e ai soggetti cessionari, indipendentemente dal prezzo eventualmente pattuito per l'acquisizione degli stessi. Le cessioni di compendio aziendale di cui al primo periodo si considerano cessioni di ramo di azienda ai fini del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Agli atti aventi a oggetto le cessioni di compendio aziendale di cui al primo periodo le imposte di registro, ipotecaria e catastale si applicano, qualora dovute, nella misura fissa normativamente prevista. Le imprese cessionarie possono valutare, nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e in quello successivo, gli attivi finanziari di cui al primo periodo non destinati a permanere durevolmente nel loro patrimonio in base al loro valore di rilevazione iniziale, anziché al minore tra il valore di rilevazione iniziale e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole. Le imprese cessionarie di cui al primo periodo non possono esercitare l'opzione per la trasparenza di cui all'articolo 115 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, né per la tassazione di gruppo di cui agli articoli 117 e seguenti dello stesso testo unico.

2. Le imprese di cui all'articolo 91, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005, che, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, acquisiscono un compendio aziendale dalle imprese cessionarie di cui al comma 1, possono registrare in sede di rilevazione iniziale gli attivi finanziari riferiti alle gestioni separate del compendio acquisito in base al valore di carico alla data di trasferimento, come risultante dal libro mastro delle gestioni separate della cedente, anziché al prezzo di cessione, fatta eccezione per le differenze tra i due importi imputabili a perdite di valore di carattere durevole. Le cessioni di compendio aziendale di cui al primo periodo si considerano cessioni di ramo di azienda ai fini del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Le imprese cessionarie possono valutare, nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e in quello successivo, gli attivi finanziari di cui al primo periodo non destinati a permanere durevolmente nel loro patrimonio in base al loro valore di rilevazione iniziale, anziché al minore tra il valore di rilevazione iniziale e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole.

3. All'articolo 45 del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 3-*octies*, il secondo periodo è soppresso;
- b) al comma 3-*decies*:

1) al primo periodo le parole: « e, per le imprese di cui all' articolo 91, comma 2, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, dell'effetto sugli impegni esistenti verso gli assicurati riferiti all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi » sono soppresse;

2) dopo il secondo periodo, è aggiunto il seguente: « Per le imprese di cui all'articolo 91, comma 2, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, che si avvalgono della facoltà di cui al comma 3-*octies* del presente articolo la determinazione della riserva indisponibile di cui al primo e secondo periodo è effettuata tenuto conto anche dell'effetto sugli impegni esistenti verso gli assicurati riferiti all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi. ».

c) dopo il comma 3-*decies*, sono aggiunti i seguenti:

« 3-*undecies*. Per i soggetti che non adottano i principi contabili internazionali, l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 3-*octies*, in relazione all'evoluzione della situazione di turbolenza dei mercati finanziari, può essere prorogata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

3-*duodecies*. Per le imprese di cui all' articolo 91, comma 2, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, che si avvalgono della facoltà di cui al comma 3-*octies* del presente articolo, l'applicazione delle disposizioni di cui al terzo periodo del comma 3-*decies*, in relazione all'evoluzione della situazione di turbolenza dei mercati finanziari, può essere prorogata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. ».

Articolo 6.

(Disposizioni di interpretazione autentica in materia di cessione di complessi aziendali da parte di aziende ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria)

1. In coerenza con l'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 2001/23/CE del Consiglio, del 12 marzo 2001, l'articolo 56, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, si interpreta nel senso che si intendono in ogni caso operazioni effettuate in vista della liquidazione dei beni del cedente, che non costituiscono trasferimento di azienda, di ramo o di parti dell'azienda agli effetti previsti dall'articolo 2112 del codice civile, le cessioni poste in essere in esecuzione del programma di cui all'articolo 27, comma 2, lettere a) e b-*bis*), del medesimo decreto legislativo, qualora siano effettuate sulla base di decisioni della Commissione europea che escludano la continuità economica fra cedente e cessionario.

Articolo 7.

(Disposizioni in materia di potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa, misure in materia di finanza pubblica nonché disposizioni urgenti in materia di accesso al Fondo per l'avvio di opere indifferibili)

1. All'articolo 26, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123, le parole « all'articolo 25 del » sono sostituite dalla seguente: « al ».

2. Al fine di assicurare il pieno ed efficace svolgimento delle attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi istituzionali e societari attribuiti alle società di cui alla legge 24 aprile 1990, n. 100, e di cui all'articolo 6 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, ferma restando l'autonomia finanziaria e operativa delle predette società, alle stesse non si applicano i vincoli, i divieti e gli obblighi in materia di contenimento della spesa pubblica previsti dalla legge a carico dei soggetti inclusi nel provvedimento dell'ISTAT di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n.196. Restano fermi, ove applicabili, i vincoli di spesa in materia di personale previsti dalla normativa vigente. Si applicano in ogni caso le disposizioni in materia di equilibrio dei bilanci e sostenibilità del debito delle amministrazioni pubbliche, ai sensi e per gli effetti degli articoli 3, 4 e 5 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, nonché quelle in materia di obblighi di comunicazione dei dati e delle informazioni rilevanti in materia di finanza pubblica.

3. Per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, gli interventi finanziati con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale complementare al PNRR (PNC), per i quali sia stata avviata da parte dei soggetti attuatori la procedura di accesso mediante l'apposita piattaforma informatica già in uso presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, ma che non siano risultati beneficiari delle risorse del Fondo per l'avvio di opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, in ragione del mancato perfezionamento da parte delle Amministrazioni titolari o dell'inosservanza delle disposizioni procedurali, purché in possesso dei relativi requisiti possono essere ammessi al Fondo. Per le finalità di cui al primo periodo, entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le Amministrazioni titolari comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, gli elenchi degli interventi beneficiari sulla base delle modalità indicate dalla medesima Ragioneria. In attuazione del presente comma, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è autorizzato, con propri decreti, ad integrare gli elenchi degli interventi beneficiari del Fondo per l'avvio di opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge n. 50 del 2022.

4. Ferme restando le condizioni per l'accesso al Fondo per l'avvio di opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge n. 50 del 2022, per gli interventi relativi ad opere finanziate, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR e dal PNC di titolarità del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione e del merito, oggetto di procedure di affidamento mediante accordi quadro ai sensi dell'articolo 10, comma 6-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, avviate dal 18 maggio 2022 al 30 giugno 2023, si considera come importo preassegnato a ciascun intervento, in aggiunta a quello attribuito con il provvedimento di assegnazione, l'ammontare di risorse pari al 10 per cento dell'importo già assegnato dal predetto provvedimento, qualora non abbiano beneficiato a nessun titolo di incrementi delle assegnazioni

per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione. Ai fini dell'attuazione del presente comma, il Ministero della salute ed il Ministero dell'istruzione e del merito comunicano, entro il 20 ottobre 2023, al Ministero dell'economia e delle finanze–Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato l'elenco degli interventi, completi del codice unico di progetto (CUP) e dell'indicazione del soggetto attuatore. Con decreto del Ragioniere generale dello Stato, da adottare entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine di cui al secondo periodo, sono assegnate le risorse agli interventi individuati nell'elenco di cui allo stesso periodo. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 6, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 luglio 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 213 del 12 settembre 2022, e dall'articolo 11 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 10 febbraio 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 58 del 9 marzo 2023.

5. All'attuazione dei commi 3 e 4 si provvede nel limite delle risorse residue disponibili a valere sulle risorse del Fondo per l'avvio di opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge n. 50 del 2022.

Capo IV

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 7-bis.

(Disposizioni finanziarie)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 8.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 21 novembre 2023. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 127 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 937**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Fid.	Disegno di legge n. 937. votazione questione di fiducia	180	179	001	104	074	090	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	I
Alberti Casellati Maria Elisab	F
Alfieri Alessandro	C
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiolo Michele	F
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Bermi Anna Maria	F
Berrino Giovanni	F
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	F
Bilotti Anna	M
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	F
Borghese Mario Alejandro	F
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	F
Borghi Enrico	C
Borgonzoni Lucia	F
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	F
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	
Campione Susanna Donatella	M
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamezza Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	C
Castelli Guido	M
Castellone Maria Domenica	
Castiello Francesco	C
Cataldi Roberto	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	I
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	F
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	C
Croatti Marco	C
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	C
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	F
Durnwalder Meinhard	A
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	F
Fina Michele	C
Floridia Aurora	C
Floridia Barbara	C
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Galliani Adriano	F
Garavaglia Massimo	M
Garnero Santanchè Daniela	F
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	C
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	C
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C

127ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Novembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	I
La Marca Francesca	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	C
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	C
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	F
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	F
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	C
Musumeci Sebastiano	M
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	C
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F

127ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Novembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	F
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	C
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	C
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	M
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	F
Renzi Matteo	M
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	P
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	C

127ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

21 Novembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	F
Spagnolli Luigi	C
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	M
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	M
Trevisi Antonio Salvatore	C
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	C
Unterberger Juliane	M
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	M
Verini Walter	C
Versace Giuseppina	
Zaffini Francesco	M
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	C
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	F
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Malan, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rapani, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto, Speranzon, Tosato, Unterberger e Zaffini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ancorotti, Bi-lotti, Campione e De Cristofaro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Valente e Verducci, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Marti Roberto, Cantù Maria Cristina, Romeo Massimiliano, Paganella Andrea, Murelli Elena, Minasi Tilde
Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di Medicina e Chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle relative attività formative (942)
(presentato in data 20/11/2023);

senatori De Cristofaro Pepe, Cucchi Ilaria
Introduzione dell'educazione sessuale e affettiva nelle scuole (943)
(presentato in data 21/11/2023);

senatori Romeo Massimiliano, Cantù Maria Cristina, Murelli Elena, Minasi Tilde, Stefani Erika, Potenti Manfredi, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Paganella Andrea, Pucciarelli Stefania, Tosato Paolo
Modificazioni alla Legge 25 febbraio 1992, n. 210, recante norme in ordine all'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati (944)
(presentato in data 20/11/2023);

senatore Gasparri Maurizio
Disposizioni in materia di salute e sicurezza degli operatori del trasporto pubblico (945)
(presentato in data 21/11/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. La Marca Francesca

Disposizioni in materia di riapertura del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana (919)

previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 20/11/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Lisei Marco ed altri

Modifiche alla legge 3 agosto 2004, n. 206, e altre disposizioni in materia di benefici in favore delle vittime del terrorismo (838)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 21/11/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Zanettin Pierantonio

Modifiche alla disciplina delle intercettazioni tra l'indagato e il proprio difensore, nonché in materia di proroga delle operazioni (932)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione (assegnato in data 17/11/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Zanettin Pierantonio, Sen. Stefani Erika

Disposizioni di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, in materia di criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale (933)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione (assegnato in data 17/11/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bevilacqua Dolores

Modifiche alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di divieto di importazione, esportazione e riesportazione di trofei di caccia di animali appartenenti a specie protette (822)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 20/11/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. D'Elia Cecilia

Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità (793)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 17/11/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Regione Sicilia

Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie (916)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 20/11/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Nicita Antonio ed altri

Misure sulla trasparenza dei contenuti generati da intelligenza artificiale (917)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione

economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 20/11/2023);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Romeo Massimiliano

Norme in materia di tutela, promozione e valorizzazione delle attività commerciali di vicinato (910)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
(assegnato in data 17/11/2023);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Regione Friuli-Venezia Giulia

Norme in materia di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica. Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (596)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/11/2023);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

dep. Carloni Mirco ed altri

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo (931)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione

economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

C.752 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 20/11/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Guidolin Barbara

Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di procedimento di contrattazione collettiva (900)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 21/11/2023);

9ª (Industria e agricoltura) e 10ª (Sanità e lavoro)

sen. Basso Lorenzo ed altri

Disposizioni in materia di contrasto e controllo della proliferazione di canidi derivanti da processi di ibridazione del lupo nonché di indennizzo e prevenzione dei danni causati alle imprese colpite (880)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 17/11/2023).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Cataldi Roberto ed altri

Modifica all'articolo 41 della Costituzione in materia di sfruttamento dell'altrui stato di bisogno (780)

(assegnato in data 17/11/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Regione Friuli-Venezia Giulia

Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (590)
previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 20/11/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Alberti Casellati Maria Elisabetta

Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica (935)
(assegnato in data 21/11/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cataldi Roberto

Delega al Governo per l'efficienza del processo civile telematico (812)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 17/11/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Bucalo Carmela ed altri

Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia (915)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 17/11/2023);

1ª (Aff. costituzionali) e 7ª (Cultura, istruzione)

sen. Romeo Massimiliano ed altri

Delega al Governo per l'elaborazione di un piano operativo comportamentale rivolto agli studenti per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di terrorismo (909)

previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 17/11/2023).

Disegni di legge, nuova assegnazione

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa in sede referente

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento (855) previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Già deferito in sede redigente, alla 3ª Commissione permanente (Aff. esteri e difesa), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 11/10/2023).

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 novembre 2023, ha inviato, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 marzo 2023, recante l'esercizio del potere di opposizione all'acquisto, in ordine alla notifica delle società Safran USA Inc. e Microtecnica Srl – Acquisizione da parte di Safran USA Inc. dal capitale sociale di Microtecnica Srl.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 300).

Con lettera in data 16 novembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Trebisacce (Cosenza).

Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Risposta alle carenze di medicinali nell'Unione europea (COM(2023) 672 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governmento e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1º al 15 novembre 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 17 e 20 novembre 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di Equitalia Giustizia S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 142);

del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 143);

dell'Ente Nazionale Risi, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 144).

Interrogazioni

D'ELIA, CAMUSSO, NICITA, TAJANI - *Al Ministro dell'interno*. -
Premesso che:

a seguito dell'accesso civico generalizzato dell'associazione "Spazi Circolari", in merito al numero di pratiche prese in carico dalla Commissione territoriale per l'asilo di Roma, dalla risposta risulta che nel 2022 nella sola provincia di Roma sono state registrate 5.834 domande;

dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 133 del 2023 presso la Questura di Roma Ufficio Immigrazione (da quanto si apprende dalle stesse persone richiedenti e dalle associazioni di tutela che le seguono), sono accettate soltanto 10 domande al giorno per 4 giorni alla settimana: ciò comporta non soltanto una diminuzione drastica delle domande prese in carico rispetto allo scorso anno, ma anche che sin dalla mezzanotte del giorno prima, si accalcano file di richiedenti asilo (compresi donne, anziani, bambini e persone altamente vulnerabili) per accaparrarsi i 10 posti disponibili;

dai racconti dei malcapitati si apprende altresì che il personale di polizia selezionerebbe i 10 richiedenti asilo ai quali concedere l'accesso in Questura in modo discrezionale. Chi riesce a fare ingresso in Questura non formalizza in ogni caso la domanda di protezione internazionale, ma viene invitato, per il giorno successivo, in una qualsiasi questura del Lazio, con ciò arrecando ulteriori vessazioni. Chi non si presenta rischia, secondo la nuova normativa, di essere poi sottoposto a procedure accelerate e di essere rinchiuso nei centri di permanenza per stranieri;

il diritto a presentare domanda di protezione internazionale è un diritto assoluto, oltretutto costituzionalmente garantito dall'articolo 10 comma 3 della nostra Costituzione. Già in passato i tribunali di Roma (ordinanza del 2 novembre 2022) e di altre città hanno condannato il Ministero dell'interno per tali prassi illegittime, arrivando a condannare lo Stato italiano, in un caso, ad euro 15.050 di risarcimento (Tribunale di Roma, sentenza del 6 giugno 2023);

come riportato dalle agenzie di stampa in merito ai dati sullo stato delle pratiche relative alla regolarizzazione straordinaria del 2020, raccolti e resi pubblici il 16 novembre scorso dalla campagna "EroStraniero", presso la Prefettura di Roma, al 21 settembre 2023, a oltre tre anni dalla misura, delle 17.371 domande presentate, sono 9.550 quelle che sono state lavorate, e cioè circa la metà del totale (il 54,97 per cento), mentre le pratiche ancora da evadere sono 7.821;

sono in corso due azioni collettive pendenti contro il ritardo nella definizione delle procedure di regolarizzazione del 2020 e una nuova azione collettiva è stata avviata lo scorso 22 maggio contro i ritardi della Questura

di Roma nel rilascio e nel rinnovo dei permessi di soggiorno: è facile prevedere che vi sarà un aumento esponenziale di cause collettive e individuali contro i ritardi delle Questure e un quasi certo e rilevante danno all'Erario,

si chiede di sapere quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per affrontare la situazione di stallo registrata rispetto alle pratiche relative alle persone straniere presso la Questura e la Prefettura di Roma e per mettere fine alle prassi illegittime riportate, evitando inoltre condanne, con conseguente danno all'Erario, a seguito di azioni individuali e collettive delle persone interessate e della società civile.

(3-00787)

DE CRISTOFARO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

secondo il bilancio dell'osservatorio "Città Clima", in Italia nel 2022 sono aumentati del 55 per cento gli eventi meteo-idrogeologici dannosi rispetto al 2021, con 310 fenomeni meteorologici che hanno provocato ingentissimi danni e ben 29 morti;

quest'anno l'emergenza ha riguardato innanzitutto l'Emilia-Romagna, duramente colpita dall'alluvione del maggio scorso, che ha provocato 16 morti e una perdita economica stimata di quasi 10 miliardi di dollari (poco meno di 9 miliardi di euro), la terza catastrofe naturale più dannosa di tutto il globo nel primo semestre dell'anno;

ad essere colpiti duramente sono stati 44 comuni romagnoli, tra cui principalmente la provincia di Ravenna le province di Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Modena e di Reggio Emilia: secondo una stima ancora parziale la metà dei danni riguarda fiumi, strade e infrastrutture pubbliche per oltre 4,3 miliardi di euro, tra cui 1,8 miliardi per i primi cantieri urgenti e 2,4 miliardi per ulteriori 3.145 interventi di ripristino dei danni. L'impatto sui privati è stimato in 2,1 miliardi di euro, con oltre 70.300 edifici coinvolti dal maltempo e dalle 1.890 frane. Per quanto riguarda le imprese, quelle potenzialmente danneggiate sono 14.200, per un totale di 1,2 miliardi di danni;

il 21 maggio, giunta sul luogo del disastro, la Presidente del Consiglio dei ministri ha garantito che il Governo avrebbe dato massima priorità all'uscita dall'emergenza, alla completa ricostruzione e al tempestivo ritorno alla normalità nelle zone colpite;

dopo 6 mesi, nonostante i proclami governativi diffusi nell'immediatezza del fatto, risulta che le famiglie sfollate, che hanno perso tutto, abbiano ottenuto solo un acconto di 3.000 euro ciascuna, e tutti, privati e aziende, siano ancora in attesa delle risorse promesse;

è stata attivata infatti solo pochi giorni fa, il 15 novembre, con ritardo a giudizio dell'interrogante incredibile, la piattaforma informatica cui inviare le richieste di ristoro;

anche in relazione alla terribile alluvione avvenuta a cavallo tra il 15 e il 16 settembre 2022 nelle Marche, che ha provocato 13 vittime, 50 feriti, danni per almeno 2 miliardi di euro, si registrano ritardi e polemiche sui ristori e sulla ricostruzione;

situazione analoga quella abbattutasi la mattina del 26 novembre 2022 sull'isola campana di Ischia, colpendo in particolare modo il comune di Casamicciola Terme, provocando 12 vittime, 5 feriti, 462 persone sfollate e 40 abitazioni colpite. Com'è noto, negli anni l'area ha registrato numerosi eventi naturali violenti: sono ben 72 le frane registrate tra il 2018 e il 2021 che hanno causato sull'isola oltre 30 morti dal 1910. A sei anni dal drammatico terremoto del 2017 sono solo 309 le revocche dei provvedimenti di inagibilità disposti, a fronte di 1.171 edifici con danni da sisma, dei quali, solo 23 hanno ottenuto contributi pubblici;

è troppo presto invece per quantificare i danni derivanti dall'alluvione che ha colpito la Toscana lo scorso 2 novembre: si parla comunque di ben otto morti e danni per milioni di euro;

considerato che:

gli eventi calamitosi di origine naturale sono sempre più frequenti su un territorio, come quello italiano, caratterizzato da un'elevata esposizione al rischio idrogeologico e al rischio sismico;

i drammatici eventi degli ultimi mesi hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il tema della messa in sicurezza del territorio,

si chiede di conoscere quali siano i motivi dei gravi ritardi nei ristori destinati ai territori citati e quali attività intenda compiere il Governo per la messa in sicurezza del territorio, consentendo quindi di superare la logica emergenziale adottata sinora.

(3-00788)

RENZI, BORGHI Enrico, PAITA, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

secondo gli ultimi dati la crescita del prodotto interno lordo del Paese è rimasta immobile nel terzo trimestre 2023 e, secondo le previsioni, l'ultimo trimestre dell'anno sarebbe destinato ad assorbire un calo delle attività nei servizi e nell'industria;

il Fondo monetario internazionale ha quasi dimezzato le stime di crescita dell'Italia formulate dal Governo nell'ultima Nota di aggiornamento al documento di economia e finanze (NADEF), portandole dall'1,2 allo 0,7 per cento;

l'inflazione rallenta, soprattutto grazie al crollo dei prezzi energetici conseguente alla strategia UE inaugurata nel 2022, ma secondo l'OCSE l'Italia rimane l'unico Paese del G7 e dei principali Paesi europei a registrare, per

il secondo trimestre consecutivo, una perdita del potere d'acquisto delle famiglie: un dato che fa eco al consolidamento dell'azione di governo;

il costo del credito è diventata una componente preponderante per imprese e famiglie (soprattutto per i mutui immobiliari), con inesorabili ricadute sugli investimenti e sui consumi, come dimostrano gli indici sulla propensione al consumo;

i livelli di produzione e di investimento dimostrano una dinamica di progressivo peggioramento, così come le prospettive sulle esportazioni confermano il quadro pessimistico certificato nell'ultima NADEF, dove si registrava una progressiva contrazione dell'*export* anche rispetto a *partner* commerciali storici;

i livelli di occupazione certificati dall'ISTAT lo scorso ottobre si rivelano positivi solo se osservati in termini assoluti, ma destano più di una preoccupazione, soprattutto se paragonati agli andamenti delle principali economie e se si considera che essi incorporano, in misura più contenuta rispetto ai principali *partner* europei, gli effetti della fine delle misure di contenimento pandemiche e, soprattutto, del valore aggiunto generato dai più di 191 miliardi di euro del piano nazionale di ripresa e resilienza;

riguardo all'attuazione del PNRR l'Italia sta accumulando significativi ritardi, nonostante la richiesta di revisione del piano dello scorso agosto e il definanziamento di investimenti per un valore di circa 16 miliardi di euro;

degli 85,4 miliardi di euro già ricevuti, ben 66,9 sono stati ottenuti con il Governo Draghi, mentre la terza rata da 18,5 miliardi è stata ottenuta solo qualche settimana fa, con un ritardo di quasi un anno e, nonostante la decisione di esecuzione del Consiglio UE dello scorso 19 settembre, non è ancora chiara la sorte né della quarta rata da 16,5 miliardi di euro, scaduta lo scorso 30 giugno, né della quinta rata da 18 miliardi di euro, in scadenza a fine anno;

nonostante la spinta delle risorse del PNRR, dopo un anno di governo i principali indicatori macroeconomici vedono l'Italia su una traiettoria tutt'altro che rassicurante, in un contesto sempre più contraddistinto da incertezze e repentini cambi di rotta, nella più assoluta mancanza di una visione strategica tanto sul piano industriale che su quello europeo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per riprendere il percorso di crescita inaugurato nel 2021, assicurare il rilancio degli investimenti, tutelare il potere di acquisto di imprese e famiglie e garantire al Paese di beneficiare, anche nel medio-lungo periodo, della storica opportunità offerta dal PNRR.

(3-00789)

PATUANELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

nelle passate settimane, a seguito di una nota del Governo, si è appreso ufficialmente che l'Ufficio del Consigliere diplomatico del Presidente del

Consiglio dei ministri era stato tratto in inganno da un impostore qualificatosi come il presidente della Commissione dell'Unione Africana che, in questo modo, era stato messo in contatto telefonico con il Presidente del Consiglio. L'episodio sarebbe avvenuto il giorno 18 settembre 2023 nel contesto degli incontri a margine dell'Assemblea generale dell'ONU, tra il 19 e il 21 settembre;

al netto della preoccupante facilità con cui due comici russi sono riusciti ad accreditarsi, hanno colpito, in Italia e all'estero, le espressioni del Presidente del Consiglio e il contenuto delle sue parole riguardo alla difficoltà dei *leader* europei sul *dossier* Ucraina e alla possibilità concreta di un compromesso con la Russia, al ruolo della Francia in Niger e al ruolo dell'UE nelle politiche migratorie;

proprio mentre, all'Assemblea generale dell'ONU, l'UE proclamava la propria determinazione a reclutare Paesi del sud globale a sostegno della politica sin qui seguita sul conflitto in Ucraina, riportare a un *leader* africano, come ha fatto il Presidente del Consiglio, che "c'è molta stanchezza, devo dire la verità, da tutti i lati" e che si sta avvicinando il "momento in cui tutti capiranno che serve una via d'uscita", significa incoraggiarlo a prendere le distanze da Kyiv, mostrando che l'UE è pronta a negoziare con la Russia. Posizione che, nelle aule parlamentari, il Governo italiano ha sempre rifiutato di assumere;

durante la telefonata il Presidente del Consiglio svela ragionamenti e considerazioni su temi sensibili di politica internazionale con un perfetto sconosciuto, che per quanto si sia auto accreditato, resta fuori dal perimetro delle alleanze politiche, militari ed economiche cui il Governo dice di voler costantemente fare riferimento. Temi che, evidentemente, da mesi restano confinati nelle stanze chiuse dei vertici europei e internazionali e mai esposti alla pubblica opinione e alle Camere. Nella comunicazione di questi mesi la posizione del Governo è apparsa ostentatamente atlantica ed il Presidente del Consiglio ha sostenuto che dovesse restare granitica per non indebolire il fronte della resistenza ucraina. Mostrare al mondo ciò che è sotto gli occhi di tutti, ovvero la consapevolezza che la soluzione militare al problema non esiste, non è solo un problema di forma in democrazia, ma di sostanza, poiché la "via d'uscita politica" al conflitto non è mai stata la posizione ufficiale del Governo e non è mai entrata nelle mozioni approvate dalla maggioranza in Parlamento;

la presidente Meloni ha dichiarato nel corso della telefonata con i comici russi che "la controffensiva dell'Ucraina non sta andando come ci si aspettava e non ha cambiato il destino del conflitto, tutti capiscono che potrebbe durare molti anni se non cerchiamo di trovare una soluzione. Si avvicina il momento in cui tutti capiranno che abbiamo bisogno di una via d'uscita. Il problema è trovare una via d'uscita accettabile per entrambe le parti senza distruggere la legge internazionale. Ho alcune idee su come gestire questa situazione, ma aspetto il momento giusto per metterle sul tavolo";

affermazioni che contrastano per esempio con quanto ribadiva la presidente Meloni lo scorso 13 maggio, in occasione della visita di Volodymyr

Zelensky a Roma: "il sostegno all'Ucraina a 360 gradi - aiuti militari compresi - fin quando sarà necessario", dichiarando di "scommettere sulla vittoria dell'Ucraina" e di "sostenere il piano ucraino in 10 punti" che prevede il ritiro della Russia entro i confini del 1991, inclusa quindi la Crimea, aggiungendo che "alla pace si arriverà solo se e quando la Russia cesserà le ostilità";

nella conversazione, il Presidente del Consiglio sembra, inoltre, contestare la strategia della Francia sul colpo di Stato in Niger, sostenendo che le principali motivazioni di Parigi sono l'uranio e il franco CFA. E, nel sottolineare come l'Italia venga lasciata sola a gestire determinati problemi e costretta a chiedere informazioni sulla Francia a uno sconosciuto diplomatico africano, confessa indirettamente la poca considerazione, nutrita a livello internazionale verso il nostro Governo e ammette l'isolamento italiano rispetto agli altri *leader* europei su temi cruciali. E questo dopo che, per mesi, abbiamo assistito alla martellante comunicazione della maggioranza su quanto forte e rispettata fosse Meloni nel consesso internazionale,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri desideri confermare l'indirizzo della politica estera emerso nel corso della conversazione telefonica di cui in premessa e se, nello specifico, intenda condividere con il Senato della Repubblica le "idee", che ha dichiarato di avere per risolvere la situazione di stallo illustrata all'impostore telefonico.

(3-00790)

BIANCOFIORE, DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
- Premesso che:

gli impegni presi in campagna elettorale in materia di occupazione stanno trovando ampiamente riscontro nelle azioni compiute dall'attuale Governo, dal cui insediamento sono oltre mezzo milione i posti di lavoro in più, in grandissima parte con contratti stabili;

l'occupazione, sia considerata nel suo insieme sia separatamente per uomini e donne, è ai massimi storici e gli imprenditori italiani stanno confermando la fiducia espressa al momento del voto;

considerato che l'Italia ha storicamente dati più bassi della media europea in materia di occupazione femminile: le donne, infatti, devono spesso scegliere tra il desiderio di famiglia e di figli e la realizzazione professionale, e quasi sempre su di loro grava principalmente il compito di assistere i minori, gli anziani e i soggetti fragili; oltre a ciò, la nostra nazione ha avuto negli anni passati un continuo calo delle nascite,

si chiede di sapere:

quali siano le prospettive del Governo rispetto all'occupazione, in particolare quella femminile, e in particolare quali misure ritenga che abbiano consentito in questi tredici mesi il consistente aumento dei posti di lavoro e il tasso di occupazione;

quali passi siano stati intrapresi per invertire l'andamento dei dati sulla natalità e quali possano essere previsti nel prosieguo della Legislatura.

(3-00791)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

in diverse occasioni, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla progressiva erosione, a seguito della riforma costituzionale del 2001, delle competenze attribuite dagli statuti di autonomia;

ad essere tradito è stato lo spirito stesso della riforma, che per le autonomie speciali avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per giungere a forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite, sulla base della cosiddetta "clausola di maggior favore", di cui all'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che avrebbe dovuto trovare applicazione fino all'adeguamento degli statuti;

al contrario, si è sedimentato in tutti questi anni un orientamento tendenzialmente centralista, in parte confermato anche dal susseguirsi di impugnazioni, da parte governativa, delle leggi regionali e provinciali, adottate sulla base di prerogative statutarie;

a tal proposito, in occasione del 2° Festival delle Regioni e delle Province autonome, tenutosi a Torino il 3 ottobre 2023, i Presidenti delle autonomie speciali si sono fatti promotori di un'iniziativa di modifica costituzionale, che mira a definire in maniera più dettagliata i limiti alle rispettive competenze di Stato e Regioni speciali (secondo il quadro di riferimento della riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione) e ad introdurre il principio dell'"intesa" per le modifiche future degli statuti speciali, secondo il progetto di revisione approvato dal Parlamento nel 2005 e mai entrato in vigore per l'esito negativo del *referendum* del 2006;

la suddetta proposta di testo normativo, in materia di adeguamento degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, nasce principalmente dalla comune esigenza delle autonomie speciali di: recuperare la possibilità di esercizio delle competenze legislative attribuite dai rispettivi statuti, in armonia con la Costituzione; fissare, al contempo, il principio secondo cui eventuali modifiche degli statuti stessi necessitano di un'"intesa" da parte dei Consigli regionali e provinciali delle autonomie di volta in volta interessate;

secondo quanto contenuto nella relazione illustrativa che accompagna la proposta, non si tratterebbe di un completo adeguamento degli statuti, ma di un primo passo in tale direzione, in attesa di una riforma generale del sistema delle autonomie speciali;

considerato che, nel suo discorso di insediamento, la Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto specifico riferimento, in particolare, alla Pro-

vincia di Bolzano e all'autonomia altoatesina, la quale fonda le sue prerogative autonomistiche negli accordi internazionali a tutela delle minoranze linguistiche, riconoscendone così espressamente la valenza,

si chiede di sapere se la Presidente del Consiglio dei ministri, tenuto conto dei principi e delle finalità illustrati in premessa, non intenda sottoporre all'esame del Consiglio di ministri il testo proposto dai Presidenti delle autonomie speciali, affinché sia fatto proprio in un disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa e, in tal caso, quali tempistiche sia in grado di prevedere per l'avvio formale dell'*iter* di approvazione dello stesso, in modo che possa essere successivamente avviato l'*iter* approvativo anche da parte dei Consigli regionali interessati.

(3-00792)

RONZULLI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il Governo Meloni in poco più di un anno di attività ha adottato alcuni provvedimenti strutturali per sostenere i redditi dei lavoratori e delle famiglie, soprattutto delle fasce media e medio bassa della popolazione;

innanzitutto è stato confermato il taglio del cuneo contributivo ai lavoratori dipendenti, aumentandone la riduzione fino a 7 punti percentuali. Il taglio è stato rinnovato con il disegno di legge di bilancio per il 2024, che impegna due terzi delle risorse complessive a sostegno delle famiglie e dei redditi da lavoro, che hanno avuto buste paga più pesanti;

viene razionalizzata la spesa pubblica con un disegno di legge di bilancio che vale 1.215 miliardi di euro complessivi, *record* storico della spesa, e che si fa carico della tenuta sociale e del livello delle prestazioni dei servizi, nonostante debba affrontare gravi errori del passato (135 miliardi di euro di crediti edilizi da contabilizzare nei prossimi 4-5 anni) che pesano sui conti pubblici;

quindi è stata confermata l'aliquota fiscale al 15 per cento sui ricavi dei lavoratori autonomi in regime forfettario fino a 85.000 euro lordi, consentendo maggiore certezza di reddito a chi manda avanti una propria attività;

a ciò è seguita la riforma fiscale, attraverso una delega che sta vedendo la sua attuazione con i decreti delegati, alcuni dei quali sono già arrivati in Parlamento ed entreranno in vigore nel 2024;

la riduzione delle tasse sul lavoro ha già avuto effetti concreti sui redditi dei lavoratori e ne produrrà ulteriori il prossimo anno quando saranno operative le tre aliquote IRPEF e vi sarà l'aumento della fascia di esenzione sui redditi da lavoro;

lo scopo è anche quello di dare un concreto sostegno alle famiglie per le quali è stato aumentato l'assegno unico per i figli a carico e previsto l'aumento del congedo parentale di un mese con indennità passata dal 30 all'80 per cento; è stato introdotto l'assegno di inclusione quale misura di contrasto alla povertà; importanti risorse sono state stabilite anche a garanzia del mutuo per l'acquisto della prima casa per i giovani sotto i 36 anni;

allo stesso tempo, nel primo anno di Governo, una parte importante delle risorse economiche è stata destinata al contrasto della crisi energetica e al caro bollette, proprio a supporto delle famiglie, e a favore dei redditi più bassi, anche attraverso l'ampliamento del "bonus sociale" elettrico e gas e la distribuzione della *social card* "Dedicata a te",

si chiede di sapere quale sia l'ulteriore percorso programmatico del Governo in favore delle famiglie e dei lavoratori, dipendenti e autonomi, e come si intenda continuare nella strada già iniziata per l'abbassamento della pressione fiscale, soprattutto sui redditi da lavoro, nei prossimi anni di legislatura.

(3-00793)

MALAN, SPERANZON, BALBONI, SALLEMI, ZEDDA, PERA, SPINELLI, LISEI, DELLA PORTA, DE PRIAMO, MENIA, BARCAIUOLO, MIELI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il 6 novembre 2023 è stato siglato un protocollo d'intesa tra Italia e Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, al fine di contrastare il traffico di esseri umani, prevenire i flussi migratori illegali e poter accogliere al meglio gli aventi diritto alla protezione internazionale;

il testo prevede, tra l'altro, che l'Albania fornisca gratuitamente all'Italia gli spazi per costruire due centri per la gestione dei migranti: uno nei dintorni del porto di Shëngjin, circa 70 chilometri a nord della capitale Tirana, e un altro a Gjadër, 5 chilometri nell'entroterra di Shëngjin,

si chiede di sapere:

quali siano i vantaggi concreti e i benefici di questa collaborazione con uno Stato estero, anche in relazione ai costi necessari per darvi attuazione;

quali siano i riflessi dell'intesa rispetto all'Unione europea e se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga che questo modello di collaborazione possa essere esteso.

(3-00794)

ROMEO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il tema della sicurezza è sempre stato centrale per la Lega, come dimostrato nei fatti dalle politiche messe in atto nel 2018 dall'allora Ministro dell'interno Salvini, che ha portato avanti un'azione multilivello capace di

operare non solo in senso repressivo (sicurezza primaria) ma anche attraverso fattori preventivi;

fin dall'accordo quadro di programma, l'attuale maggioranza di Governo ha evidenziato come il tema della sicurezza fosse l'obiettivo primario da conseguire e lo ha dimostrato, nei fatti, con i numerosi interventi che si sono succeduti negli ultimi mesi, perché è fondamentale puntare ad un miglioramento della qualità della vita, soprattutto in alcune aree del Paese e ad un innalzamento del livello di sicurezza percepito;

da una parte, le azioni di governo devono essere indirizzate verso la tutela della sicurezza pubblica, intesa come incolumità dei cittadini e tutela della proprietà: la Lega ha chiesto di puntare sull'adeguamento dell'organico e delle dotazioni delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, promuovendo una fattiva collaborazione di questi con la polizia locale e le forze armate per consentire un capillare controllo del territorio e un serio contrasto alla micro-criminalità, anche attraverso il rafforzamento dell'operazione "Strade sicure", la presenza del poliziotto di quartiere e l'utilizzo della videosorveglianza, così come è importante dare dei segnali forti sulle pene certe per i reati commessi;

su questo ultimo aspetto, il Governo ha lavorato molto negli ultimi mesi: inasprimento di pene per i reati di porto abusivo di armi e introduzione del reato di pubblica intimidazione con uso di armi, introduzione di un'aggravante di un terzo della pena per chi aggredisce le forze dell'ordine, sospensione condizionale della pena subordinata all'osservanza del divieto di non accedere nelle pertinenze di alcuni luoghi per chi vi ha commesso reati, che siano stazioni, aeroporti, locali pubblici, introduzione di un reato per punire chi occupa con violenza o minaccia un immobile destinato a domicilio altrui;

al fine di garantire la sicurezza della collettività, è stata anche rafforzata la lotta alle organizzazioni criminali, sia quelle presenti sul territorio nazionale, sia quelle che operano all'estero, colpendo in particolar modo il fenomeno della tratta delle persone che alimenta la presenza sul territorio di immigrati irregolari. La Lega ha sostenuto con grande fermezza gli interventi per restringere le maglie di un sistema di accoglienza che non funziona, fondato su permessi di protezione speciale rilasciati anche a chi proviene da Paesi sicuri, un sistema che ha alimentato per anni un circuito di sfruttamento, di tipo lavorativo, sessuale o criminale, e che risulta particolarmente pericoloso perché crea facili prede anche per le associazioni terroristiche;

dall'altra parte, e in maniera complementare alla sicurezza pubblica, le azioni di governo devono puntare sulla sicurezza urbana, intesa come pieno godimento degli spazi comuni, che passa attraverso la riqualificazione di quartieri, edifici, stazioni, strade e parchi in stato di degrado e di illegalità diffusa, rafforzando la tutela di alcuni luoghi di aggregazione del contesto urbano e della vita comunitaria. Per volontà della Lega, verrà istituito un osservatorio sulle periferie, per monitorare le condizioni di vivibilità e decoro delle aree periferiche delle città e individuare azioni che permettano di eliminare i fattori di marginalità ed esclusione sociale e di prevenire la criminalità, in particolare di tipo predatorio;

in quest'ottica, sono state messe in atto azioni finalizzate a restituire gli spazi urbani alla comunità (esempio chiaro sono le stazioni ferroviarie, in cui è stata aumentata la presenza delle forze dell'ordine per renderle luoghi sicuri), con misure di promozione della legalità e della convivenza civile e di prevenzione e di contrasto alla microcriminalità, commessa anche da giovani e giovanissimi: negli ultimi provvedimenti approvati, la maggioranza ha agito compatta per fermare il fenomeno delle *baby gang* e per gestire i ragazzi coinvolti in reati di particolare allarme sociale, attraverso modifiche alla disciplina del processo penale minorile in materia di custodia cautelare, rieducazione del minore, ammonimento da parte del questore, ma anche attraverso il rafforzamento del rispetto dell'obbligo scolastico e il coinvolgimento delle famiglie,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per proseguire nella realizzazione degli obiettivi in materia di sicurezza, fissati da questa maggioranza nell'impegno programmatico di governo.

(3-00795)

BOCCIA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, NICITA -
Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso che:

l'articolo 30 del disegno di legge di bilancio per il 2024 prevede forti restrizioni riguardo ai requisiti e alle condizioni per l'accesso alle misure di flessibilità in uscita, note come "APE sociale", "Opzione donna" e "Quota 103";

riguardo all'APE sociale, la soglia di età per l'accesso alla misura è innalzata di cinque mesi (da 63 anni a 63 anni e 5 mesi); tenuto conto degli elementi di monitoraggio disponibili per l'applicazione della misura in esame per il 2022, i beneficiari (sostanzialmente in via di conferma anche per il 2023) erano pari a circa 16.600 soggetti, mentre la misura è prorogata per circa 12.500 soggetti secondo quanto riportato nella relazione tecnica;

questa misura, in vigore dal 2017, viene fortemente compressa escludendo dal diritto tutti i soggetti nati dopo il 1° agosto 1951 (circa 5.000 persone) con il risultato che analizzando il *trend* delle domande accolte dal 2017 ad oggi, il numero presumibile di domande sarà di circa 9.000;

riguardo ad Opzione donna, il requisito dell'età di accesso viene elevato da 60 a 61 anni, con il risultato che solo qualche centinaio di donne potranno accedere alla prestazione;

riguardo a Quota 103, in via innovativa rispetto alla misura del 2023 (per la quale è previsto che la pensione anticipata possa essere erogata per un valore lordo mensile massimo non superiore a 5 volte il trattamento minimo, limite applicato in via temporanea fino alla maturazione del requisito di cui all'articolo 24, comma 6 del decreto-legge n. 201 del 2011), per il 2024 è previsto invece un abbattimento permanente della pensione derivante dall'ap-

plicazione integrale del sistema di calcolo contributivo, cui si aggiunge la soglia transitoria per l'importo in liquidazione del trattamento anticipato ridotta a 4 volte il trattamento minimo;

quindi, nonostante nella relazione tecnica vengano previste con questa proroga 17.000 "nuove" pensioni con Quota 103 nel 2024, si tratta di un numero assolutamente sovra stimato, in quanto non si tiene conto della percentuale di adesione, fino a questo momento, del 30 per cento dei potenziali aventi diritto. Inoltre, non ci sarà nemmeno una donna che accederà a Quota 103, poiché coloro che potrebbero perfezionare 41 anni di contributi e 62 anni di età, avrebbero già perfezionato il requisito per accedere al pensionamento con Opzione donna nel 2021 con 35 anni di contributi e 58 di età;

in conclusione, si realizza il paradosso che una misura annunciata come flessibilità in uscita per le donne finisce proprio per discriminare le donne, lasciandole indietro ancora una volta; ancora una volta, le donne non sono protette, ma discriminate, in una palese e insopportabile contraddizione tra misure solo annunciate e misure adottate;

l'articolo 33 stabilisce che le quote di pensione a favore degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (CPS) e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI), liquidate a decorrere dal 1° gennaio 2024, secondo il sistema retributivo per anzianità inferiori a 15 anni, sono calcolate con l'applicazione dell'aliquota prevista nella tabella di cui all'Allegato II del disegno di legge di bilancio;

modificando le aliquote di rendimento su posizioni contributive già consolidate e su cui molti dipendenti pubblici hanno anche fatto scelte di natura previdenziale, pagando riscatti e ricongiunzioni, si dà luogo a una norma non solo gravemente ingiusta, ma anche incostituzionale, in quanto retroattiva e limitata solo ad alcune categorie di dipendenti pubblici;

tale revisione, che determinerà tagli importanti sulla quota retributiva di pensione fino al 20 per cento, riguarderà più di 700.000 lavoratori pubblici che si pensioneranno nei prossimi anni e nonostante nella relazione tecnica siano quantificati risparmi per 2,3 miliardi nei prossimi anni, in realtà, visto l'impatto del taglio su tutte le pensioni pubbliche, questo intervento normativo servirà a recuperare risorse nei prossimi 30 anni almeno per 10 miliardi;

tale misura rappresenta dunque una drastica, arbitraria, retroattiva revisione al ribasso delle aliquote che comporterà una forte diminuzione dell'assegno pensionistico per molte migliaia di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro;

la retroattività della misura (poiché secondo la non fraintendibile lettera della legge le nuove e penalizzanti aliquote saranno applicabili ai trattamenti pensionistici in liquidazione dal 1° gennaio) fa sì che sia applicabile anche ai lavoratori che abbiano maturato i requisiti di accesso alla pensione e abbiano fatto domanda e la domanda sia stata già accolta dall'INPS, e non già soltanto alle nuove domande di pensionamento successive all'entrata in vigore della legge. La violazione dei diritti acquisiti dei lavoratori che riguarda

tutto l'impianto dell'articolo 33, è nella fattispecie ancora più palese e irragionevole, andando a ledere anche il seppur minimo principio di affidamento che il cittadino deve poter concedere allo Stato;

con particolare riguardo alla categoria dei medici si segnala che sono 5.200 i medici in servizio che hanno raggiunto i 67 anni o più (dai 68 ai 70 anni ma ancora in servizio) e che potrebbero scegliere la via del pensionamento per evitare la riduzione del trattamento pensionistico. A questi se ne aggiungono altri 18.000 (tra i 62 e i 66 anni) che potrebbero aver raggiunto i criteri per la pensione anticipata. Non è neanche pensabile l'impatto devastante che potrebbe avere sulla stessa sopravvivenza del Servizio sanitario nazionale questa misura, se anche un terzo dei suddetti medici decidesse di non sottostare a questa ingiustizia che colpisce in modo assurdo e iniquo il lavoro di tante vite;

l'articolo 36 del disegno di legge di bilancio reca misure in materia di congedi parentali, ma si tratta di un intervento non risolutivo a sostenere le lavoratrici e i lavoratori nel dedicare un tempo adeguato al lavoro e alla cura dei figli in maniera egualitaria all'interno delle famiglie, affinché vi sia un'equa ripartizione del carico di cura in occasione della nascita o dell'adozione di un figlio, favorendo in questo modo una maggiore equità di genere in famiglia e nel lavoro, e sostenendo altresì le imprese nell'adattare l'organizzazione del lavoro alla realizzazione di questi obiettivi, finalità che si potrebbe ottenere garantendo i congedi di maternità e di paternità paritari;

considerato che la Commissione europea ha espresso le proprie riserve sul disegno di legge di bilancio, ritenendolo non «pienamente in linea» con le recenti raccomandazioni-Paese, e chiedendo al Governo «di essere pronto a introdurre le misure necessarie» per rimettere in sicurezza le finanze pubbliche, confermando di fatto la probabile apertura nel 2024 di una procedura per *deficit* eccessivo;

considerato infine che il Governo, con grave violazione delle prerogative del Parlamento, al momento del varo da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge di bilancio, ha annunciato proprio tramite le parole del Presidente del Consiglio e dei Vice Presidenti del Consiglio, che le forze parlamentari di maggioranza non avrebbero presentato alcun emendamento al testo così come approvato dal Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

come intenda il Governo sanare quelle che agli interroganti appaiono come le plateali illegittimità delle norme introdotte in materia pensionistica, le gravi violazioni dei diritti acquisiti di lavoratrici e lavoratori prossimi alla pensione, negando la possibilità di flessibilità in uscita, nonché la perdurante discriminazione delle lavoratrici, vista anche la sostanziale cancellazione di "Opzione donna", garantendo la stabilità sociale, il patto tra generazioni e la fiducia delle cittadine e dei cittadini lavoratori nei confronti dello Stato;

come intenda il Governo far fronte all'esodo annunciato di migliaia di medici e altri lavoratori del pubblico impiego, indotto dalla suddetta arbitraria

e retroattiva riduzione dell'assegno pensionistico, previsto nel disegno di legge di bilancio.

(3-00796)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IRTO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

gli istituti di patronato e di assistenza sociale sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

essi sono enti di diritto privato, gestiti da confederazioni e associazioni nazionali di lavoratori che annoverano nei propri statuti finalità assistenziali;

la legge 30 marzo 2001, n. 152 e le successive modifiche e integrazioni, recante "Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale", fissa nuove modalità di espletamento del servizio svolto dai patronati, allargandolo a nuove sfere di attività che rispecchiano la dinamica di sviluppo dei servizi, tenendo conto del cambiamento intervenuto nel tessuto socio-economico del Paese;

i patronati esercitano altresì attività di informazione, di assistenza e di tutela, anche con poteri di rappresentanza, in favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia e all'estero delle prestazioni (di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione) erogate da amministrazioni e enti pubblici, da enti gestori di forme di previdenza complementare o da Stati esteri nei confronti di cittadini italiani;

in ossequio all'art. 13 della legge n. 152 del 2001, il decreto ministeriale n. 193 del 10 ottobre 2008 dispone che il finanziamento degli Istituti di patronato e di assistenza sociale è corrisposto, sulla base della valutazione della loro attività e della loro organizzazione, in relazione all'estensione e all'efficienza dei servizi offerti degli Istituti medesimi;

ogni anno il Ministero del lavoro invia a tutti i patronati italiani una tabella riepilogativa dell'attività svolta e dell'organizzazione degli stessi riferita all'anno precedente. Tale tabella è utile per permettere agli stessi Enti di predisporre il rendiconto che, ai sensi dell'art. 14 comma 1, lettera *b*) della legge n. 152 del 2001, deve essere presentato al Ministero entro 3 mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale. Ad oggi, la predetta tabella riepilogativa dell'attività e dell'organizzazione dei patronati per l'anno 2022, non è ancora disponibile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e, in virtù dell'importanza della situazione, quali urgenti e tempestive iniziative di competenza intenda adottare al fine di intervenire in modo solerte sulla predisposizione e sull'invio della citata tabella.

(4-00856)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 124^a seduta pubblica del 14 novembre 2023, a pagina 7, alla prima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "insegnato a" con le seguenti: "insegnato questo:".